

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLXIII. SEDUTA

(Antimeridiana)

GIOVEDI 21 DICEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Pag.

Disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380) (Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa: rubriche « Assessorato dell'igiene e della sanità » ed « Assessorato dei lavori pubblici »):

PRESIDENTE 6262, 6275, 6276, 6277, 6279, 6283, 6284

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità 6262

CALTALBIANO, relatore di maggioranza 6275

LUNA 6275

LA LOGGIA, Assessore alle finanze 6276

CUFFARO 6279

ADAMO IGNAZIO 6281

CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio 6283

Interrogazione (Svolgimento):

PRESIDENTE 6284, 6285

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione 6284

POTENZA 6284

Ordine del giorno (Inversione) 6262

Proposta di legge: « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locati » (541) (Annunzio di presentazione e richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE 6261, 6261

D'AGATA 6262

STABILE 6262

Sui lavori dell'Assemblea:

POTENZA 6278

LA LOGGIA, Assessore alle finanze 6278

PRESIDENTE 6278

La seduta è aperta alle ore 10,10.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge di iniziativa parlamentare e richiesta di procedura d'impresa.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata dall'onorevole D'Agata la seguente proposta di legge, che è stata trasmessa alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1^a): « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali » (541).

D'AGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGATA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo che per questa proposta di legge l'Assemblea voglia adottare la procedura di urgenza con relazione orale. Si tratta di stabilire una proroga alla legge regionale 8 maggio 1949, con la quale veniva ratificato il decreto legislativo presidenziale 5 febbraio 1948, numero 61, relativo al conferimento di posti di ruolo, mediante concorso interno, al personale non di ruolo delle amministrazioni comunali. Durante la discussione di quella legge la Commissione ravvisò la opportunità di prorogare al 31 dicembre di questo anno il termine, perché le ammini-

strazioni provvedessero in merito. Senonchè, malgrado la Commissione avesse invitato le amministrazioni degli enti locali a inviare circolari rigide alle amministrazioni comunali perchè applicassero questa legge, molte amministrazioni non l'hanno applicata, per cui si ravvisa la necessità di prorogare almeno per un altro anno il detto termine.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione?

STABILE. La Commissione non ha difficoltà; potrebbe occuparsene anche subito, poichè oggi è convocata.

PRESIDENTE. Metto, allora, ai voti la richiesta dell'onorevole D'Agata.

(E' approvata)

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo assente l'Assessore alla pubblica istruzione, interessato allo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Potenza n. 1220, di cui alla lettera a) punto 2) dell'ordine del giorno, propongo che si passi al punto 3), salvo a trattare l'interrogazione non appena giungerà l'Assessore. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 ». (380)

PRESIDENTE. A seguito della deliberazione testè presa dall'Assemblea si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1 luglio 1950 al 30 giugno 1951 ».

Si prosegua nell'esame della tabella B (stato di previsione della spesa).

Sulla rubrica « Assessorato dell'igiene e della sanità » ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene ed alla sanità, onorevole Petrotta, per dar seguito al suo intervento, che ha dovuto interrompere nella seduta precedente per motivi di salute.

PETROTTA, Assessorato all'igiene ed alla sanità. Innanzitutto desidero rispondere su due punti. Circa le unità ospedaliere desidero mettere in evidenza che i 500 milioni, disponi-

bili nei due esercizi decorsi, sono stati impegnati totalmente, in base ai suggerimenti della Commissione prevista dall'articolo 9 della legge sulle unità ospedaliere ed in base alle esigenze da me valutate. Questi sono i fatti: 23 ospedali su 40 hanno avuto un finanziamento per sistemare le cucine, le lavanderie, le sale operatorie e le autorimesse.

All'onorevole Luna (il quale, attraverso un suo ordine del giorno, sollecita l'immediata inaugurazione di alcuni degli ospedali circoscrizionali), ma specialmente all'onorevole Lo Manto, io debbo, inoltre, far presente che — a prescindere da quanto è stato fatto — noi potremmo mettere a fuoco la situazione di qualunque ospedale della provincia per cercare di completare quelli che hanno bisogno di minori lavori per raggiungere l'attrezzatura prescritta. Le amministrazioni interessate — ed io debbo su ciò rivolgere un appello ai deputati — sono state spesso sollecitate a portare a termine quelle riforme degli statuti senza le quali l'ospedale circoscrizionale giuridicamente non può esistere. Caro onorevole Caltabiano, è una *conditio sine qua non*.

Si è parlato di mancanza di un piano o di un programma di politica sanitaria da parte della Regione, dell'Assessorato e del Governo. Io credo che questo sia assolutamente inesatto: noi non possiamo spingerci su un piano grandioso di riforme legislative quasi che fossimo uno stato libero; certamente, chiunque abbia buon senso vede che tutta la materia che mi è stata prospettata come argomento di riforma e di studio potrebbe, credo, a stento formare oggetto di suggerimento da dare al ministro della sanità di uno stato indipendente. Ora, noi non siamo uno stato indipendente, ma una Regione autonoma, la cui potestà in materia è limitata dall'articolo 17 dello Statuto. Comunque, non è vero che il Governo non abbia alcun materiale legislativo in atto o già in esecuzione. Voi tutti sapete da quanti mesi la Commissione paritetica ci tenga inchiodati in un lavoro estenuante.

Giustamente, ieri sera, il collega Bongiorno parlava del « grande assente »: infatti, nel novembre scorso sono stato a lungo — circa un mese — a Roma con l'onorevole La Loggia e col Direttore regionale per combattere la mia battaglia per le norme di attuazione dello Statuto con tutti i nostri colleghi della Commissione paritetica che non sono così

docili come l'Assemblea crede ma sono molto duri a convincere ed a cedere su quei punti su cui devono cedere.

POTENZA. Al quarto anno di vita della Assemblea!

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Caro Potenza non è questa la questione. La Commissione paritetica ha svolto le sue numerose laboriosissime sedute destinate al mio Assessorato, proprio durante i dieci, dodici giorni nei quali si combatteva a Palermo la battaglia contro la difterite. I miei concittadini di Palermo notarono allora con grave scandalo l'assenza dell'Assessore, che pure era accorso personalmente per il tifo di Canicattì, di Pozzallo, di Gangi ma, prima di partire, l'Assessore alla sanità aveva anche disposto — così rispondo anche all'onorevole Bongiorno — uno stanziamento di 2milioni perchè...

BONGIORNO. 2milioni non sono niente.

PETROTTA, Assessore all'igiene e alla sanità. Non sono niente 2milioni? Invece, ti posso garantire che sono stati troppi, dato che l'Alto Commissariato ha inviato tutto il vaccino necessario. L'Assessore ha presieduto una riunione...

BONGIORNO. Non è questo.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. L'onorevole Bongiorno ha lamentato che non siano state chiuse le scuole. Anche io avrei desiderato che le scuole si chiudessero ma la Commissione, alla quale furono chiamate a partecipare le più alte autorità sanitarie e i più eminenti medici di Palermo, tra i quali i professori Ascoli e Gervasi, fu unanime nel ritenere inopportuna la chiusura delle scuole. Caro Bongiorno, io non sono il medico provinciale di Palermo, sono l'Assessore: quando il medico provinciale, assistito da 10 o 12 pediatri e medici, decide ufficialmente di non chiudere le scuole d'accordo col Prefetto, cosa può fare l'Assessore? Decidere *motu proprio* contrariamente al parere di queste illustri personalità?

Io seguo un sistema molto utile: non prendo mai alcuna decisione senza convocare i medici e le autorità del settore; nessun atto di un certo rilievo viene da me deciso senza prima interpellare tutti coloro che possano dire una parola autorevole in proposito.

BONGIORNO. Non ho lamentato questo io.

PETROTTA, Assessore all'igiene e alla sanità. Tu hai lamentato la mia assenza.

BONGIORNO. Ho lamentato che l'Assessore non avesse provveduto a tranquillizzare, la popolazione dando necessarie istruzioni.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Ma sono stati diramati tanti comunicati.

BONGIORNO. Di comunicati ce ne furono, ma dopo la mia iniziativa.

PETROTTA, Assessore all'igiene e alla sanità. Niente affatto. Io posso dire di avere presieduto una riunione che ha avuto luogo durante la discussione della legge sulla riforma agraria, tanto che sono stato costretto ad assentarmi dall'Assemblea. Comunque, se lo impegno di partecipare ai lavori della Commissione paritetica mi ha costretto a Roma, devo ricordare che non sono né l'ufficiale sanitario del Comune di Palermo né il Medico provinciale. Credo di avere in poche parole detto quale è il programma del Governo e dell'Assessorato. Il Governo regionale, creando nel 1948 l'Assessorato per l'igiene e la sanità tracciava già il suo programma di politica sanitaria. Il primo punto di questo programma concerneva proprio l'ordinamento in senso autonomistico del settore della sanità in Sicilia.

Voi conoscete quale battaglia noi stiamo sostenendo per difendere questa autonomia del settore della sanità. Ieri sera il collega Ferrara accennava al problema della protezione della maternità e dell'infanzia; io posso dire che sin dal primo giorno della mia nomina ad Assessore alla sanità mi sono interessato di questo problema: ho sospeso, infatti, una riunione che già l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, d'accordo con il Presidente dell'O. N. M. I. (Opera nazionale maternità ed infanzia), commendatore De Feo, aveva deciso di tenere a Messina, sotto la sua presidenza, al fine di ricostruire quella tale federazione e quel tale comitato per cui il settore della maternità e dell'infanzia viene avulso dalla sanità. Vero è che dopo qualche tempo abbiamo aderito, in un convegno a Taormina, all'idea di istituire, il Commissariato regionale alla maternità. Però il settore della maternità e dell'infanzia è rimasto, e spero rimarrà sempre di competenza degli uffici provinciali

della sanità. Il Commissario regionale non ha altro compito che quello di tramite tra la Regione e l'O.N.M.I. che, invero, è un istituto parastatale.

Comunque, posso garantire che in una riunione recente, alla quale hanno partecipato anche i dirigenti dell'O.N.M.I., noi abbiamo elaborato — ed è già pronto — uno schema di convenzione diretta con l'O.N.M.I., per cui essa, in Sicilia rientrerà sotto la disciplina dell'Assessorato della sanità, così come era previsto nell'impostazione del problema dell'autonomia. Ciò al fine di coordinare, riunendolo in un unico settore, tutto ciò che riguarda l'attività sanitaria, e di evitare dispersione di mezzi e diversità di orientamento e direttive.

Voi comprendete bene che cosa sia la sanità pubblica: della tubercolosi si occupa un dato organismo: il consorzio; della maternità e infanzia un altro organismo e così via come in verità avviene in tutto il resto d'Italia. Ora, tutti, in Italia, aspettiamo il felice varo di questa nostra nuova sistemazione giuridica, che è già — come vi dirò appresso — in via di attuazione.

Dicevo, ordinamento dell'autonomia nel settore della sanità pubblica in Sicilia. Posso garantirvi che l'Assessorato ha avuto delle lunghe e faticose trattative, scambi di lettere e riunioni con il Ministro Scelba, con l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità ed anche con il Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, perchè il problema della sanità, così come è ordinato in Italia, dipende da tanti Ministeri. Ho dovuto mettermi in contatto anche con il Ministro della giustizia per questioni riguardanti gli ospedali delle carceri in Sicilia.

La sanità, come vedete, è a brandelli; appartiene a mille dicasteri e noi dobbiamo ordinare (e del resto ho avuto in merito assicurazione da tutta l'Assemblea) la sanità pubblica in Sicilia nello stesso modo con cui è stata ordinata in campo internazionale, dove esiste un organo — l'organizzazione mondiale della sanità — che non dipende da nessuno stato ed ha una sovranità propria dato che la sanità pubblica è al di sopra della politica interna ed internazionale. Io posso dire che in America (l'organizzazione americana è aggiornata) il Ministero della sanità pubblica ha sotto di sè anche la sanità militare, tanto chiaro, negli U.S.A., è il concetto che la sanità pubblica non si può dividere né

sminuzzare; per cui qualunque divisa l'uomo indossa riceve la stessa assistenza. In Inghilterra, dove anche l'urbanistica dipende dal Ministero della sanità, si segue lo stesso sistema.

Noi in Sicilia non potremo attuare tutto questo; ma dovremo provvedere soprattutto a che sia realizzato quel tale ordinamento autonomo dei medici provinciali e degli ufficiali sanitari, che gli alleati non hanno avuto il tempo di realizzare e in base al quale l'autorità sanitaria provinciale e quella regionale sono organi dipendenti soltanto dall'autorità sanitaria e alla medesima rispondono direttamente dei loro atti e degli eventuali casi di epidemia. Questa è la riforma sanitaria che dobbiamo attuare e per la quale abbiamo lavorato concretamente: è già pronto il primo elaborato di uno schema di disegno di legge sull'ordinamento sanitario dell'Isola, che, prima di essere presentato, deve essere ancora concordato con gli organi responsabili del Consiglio di giustizia amministrativa ed anche con l'Alto Commissario per la sanità.

Niente di strano in tutto questo. Il fine è quello di evitare remore e pericoli di impugnativa dopo che l'Assemblea avrà approvato il progetto dato che il Commissario dello Stato impugna le leggi su indicazioni degli uffici legislativi dei Ministeri ai quali egli fa pervenire gli atti dell'Assemblea.

Io ho il piacere di dirvi che ho già preso tutti gli accordi e appena le norme di attuazione, che sono già state stabilite, saranno approvate dal Consiglio dei Ministri e quindi sanzionate dal Presidente della Repubblica, noi potremo discutere questo disegno di legge, che io spero di presentare fra qualche settimana all'Assemblea.

Questa è politica regionale, questi sono fatti fondamentali e molto più importanti di qualsiasi inaugurazione di ospedale circoscrizionale, che possiamo fare anche un anno più tardi. Questa è la base, sulla quale potremo costruire per un migliore avvenire della nostra Sicilia.

Credo che, prima dell'avvento dell'autonomia regionale, in Sicilia nessuno pensava che esistessero né la sanità, né l'igiene, né gli ambulatori, né gli ospedali. Di questa nuova coscienza io non voglio dare il merito al Governo, ma al sistema autonomistico. Maggiore è l'interesse degli Assessori, più si moltiplica la loro attività e

maggior interesse si suscita fra le masse. Ho potuto constatare la soddisfazione generale suscitata a Castelbuono, un piccolo centro, dove io ho illustrato i nostri programmi. Altrettanto è avvenuto, alla presenza di medici, a Marsala. Questo è il sistema da seguire: se vogliamo fare della buona propaganda all'istituto autonomistico dobbiamo portare direttamente la nostra voce in tutta la Sicilia, per diffondere i nostri programmi e fare apprezzare i benefici della Autonomia regionale. Gli opuscoli, anche se diffusi a milioni non bastano.

Abbiamo un programma che prevede il coordinamento delle attività di igiene, profilassi, assistenza ospedaliera e ambulatoriale.

Devo intrattenermi ancora su quest'ultimo argomento perchè un collega medico, componente della settima Commissione, che vive a contatto diretto con questi problemi ha affermato di non avere ancora compreso il funzionamento dei posti di assistenza sanitaria e sociale, pur essendosi dichiarato favorevole all'approvazione del progetto di legge con il quale tali posti sono stati istituiti.

FERRARA. Non riesco ad inserirli nella mia *forma mentis* di medico. Ed insisto su questo concetto.

PETROTTA, Assessore all'igiene e alla sanità. Devo una parola di spiegazione perchè mi è stata chiesta. Non voglio che il collega rimanga in dubbio su un settore importante dell'attività sanitaria regionale.

FERRARA. E' l'organismo che è poco chiaro: non soltanto io, ma anche altri colleghi la pensano a questo modo.

PETROTTA, Assessore all'igiene e alla sanità. Chiedo, anzitutto, che il collega Ferrara ammetta che l'Assessore alla sanità non è così avventato e imprudente come si può credere. Io rifletto molto sulle cose e ho tanto riflettuto su questa profonda innovazione che ha una sola ragione d'essere: il coordinamento dei servizi sanitari. Mi dispiace che l'onorevole Costa sia assente, perchè egli e l'onorevole Bonfiglio, molto intelligentemente insistono sull'unificazione, che io chiamo coordinamento, dei servizi sanitari: ciò è una necessità assoluta. Questa, ve lo garantisco, non è la tesi di un medico appartenente ad un istituto pubblico, quale io sono, ma è la tesi del cittadino, il quale con rammarico rileva che il denaro pubblico vie-

ne sperperato in mille iniziative e in mille imprese. Vi invito a constatare, quanti ambulatori trovate, nei paesi.....

FERRARA. Allora si facciano i poliambulatori che rispondono bene a queste esigenze!

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Ti prego, caro Ferrara, di ascoltarmi come io ho ascoltato te. In tal modo le tue interruzioni non hanno alcun significato. Tu hai dichiarato che non conosci queste cose: prima lascia che io spieghi.

FERRARA. Prego di precisare i termini: io ho dichiarato di non vedere come questi posti sanitari potrebbero inserirsi nell'attrezzatura sanitaria dell'Isola. La cosa è ben diversa.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Mi sto sforzando di rendere noto a te ed ai colleghi di che si tratta, perchè siamo in fase di esperimento.

FERRARA. Il progetto si presenta da sè.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Tanto non si presenta da sè che hai il bisogno di chiarimenti dalla viva voce dell'Assessore.

FERRARA. La conclusione potrebbe essere diversa.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

FERRARA. Allora l'onorevole Assessore non faccia riferimenti; si tenga sulle generali. Se mi chiama in causa io debbo rispondere.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Se ieri sera, dalla tribuna, hai manifestato le tue perplessità circa l'istituzione dei posti di assistenza sanitaria debbo rispondere anche a costo di andare per le lunghe: questi sono problemi di responsabilità. Ho l'obbligo di illuminare l'Assemblea sulla mia attività. L'onorevole Ferrara (non gli faccio un torto) ha segnalato che ancora..... (Interruzioni)

D'AGATA. Tralasciamo i fatti personali.

CALTABIANO, relatore di maggioranza. Stiamo sviscerando un problema.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Non sono fatti personali ma il problema l'hai posto tu, caro Ferrara.

Ne parlo perchè l'intervento di un collega, medico per giunta, e membro della settima commissione legislativa, che ha approvato la legge, non ha fatto buona impressione sui non medici.

Ma come, Ferrara, si è tanto parlato e tanto si parla di questi posti di assistenza e tu ancora non hai compreso? (*Commenti - interruzioni*). Ho il dovere di parlarne, onorevoli colleghi, non siamo qui a creare fatti personali, siamo qui a compiere il nostro dovere. (*Animati commenti*)

FERRARA. Io critico; non creo fatti personali.

PRESIDENTE. Prego! Non posso più tollerare interruzioni.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. La tua non è una vera critica. Tu sottolinei dei problemi sui quali l'Assessore è invitato a dare spiegazioni. Ripeto: il problema dei posti di assistenza sanitaria e sociale è problema che coinvolge e comporta una innovazione, collegata a quella tale riforma degli enti assistenziali e previdenziali mutualistici, in campo nazionale, cui hanno fatto riferimento così insistentemente tanto l'onorevole Bonfiglio che l'onorevole Costa, i quali, debbo dire la verità, pur non essendo medici, hanno fornito su questo problema delle sottolineazioni di un certo interesse e di un certo rilievo. Il problema dell'assistenza sanitaria è oggi un problema assai grave.

Noi spendiamo in Italia fior di miliardi, il cui numero, che peraltro non è chiaramente noto, è tale da spaventare; e tutto ciò, in fondo, per non dare alcuna assistenza, soprattutto alla periferia.

Il problema, dunque, non riguarda i centri cittadini. In essi anche se il coordinamento al quale aspiriamo non viene attuato, si può, in un certo modo, provvedere o mediante un ambulatorio, creato presso l'Istituto di malattie, ovvero con un altro presso l'Istituto degli infortuni, o con l'I.N.A.I.L. o con l'E.N. P.A.S. o comunque con quella serie infinita d'istituti che siamo abituati a conoscere attraverso le sigle. La vera tragedia è quella dei paesi periferici, è quella dei comuni di provincia.

Ed a questo punto entra in gioco, consentitemelo, la mia esperienza di medico dell'Istituto infortuni, di sanitario che da 25 anni osserva questo fenomeno e vede quanto de-

naro viene speso per poi ridurre tutta l'assistenza soltanto alla stesura di un certificato che valga ad avviare l'infermo in un centro urbano. Ma ciò serve a prendere in giro il medico e l'infortunato, l'ammalato; il quale, peraltro, spesse volte, non è né ammalato né infortunato. Se in campo previdenziale vi sono degli sperperi ciò è dovuto anche alla scarsa correttezza ed educazione civile del nostro lavoratore che, di fronte ad una legge provvida, anzichè manifestarsi rigido osservante della legge stessa, e quindi, anzichè servirsi del beneficio quando veramente ne avrebbe il diritto, cerca le evasioni e gli abusi e rende così nulla la nostra assistenza.

Comunque, sapete voi, onorevoli colleghi, a che cosa si riduce l'assistenza sanitaria nei comuni periferici ed anche nei capoluoghi di provincia? Ad affiggere nei centri maggiori qualche tabella di *réclame*. In genere, è poi lo stesso medico che nei comuni passa da un ambulatorio all'altro, facendo le cosiddette « visite »; molte volte, quindi, questo tipo di assistenza finisce per assumere una forma burocratica, più che di vera e propria assistenza.

Posti di assistenza sociale. Qual'è lo spirito di questa iniziativa? Essa tende, anzitutto a colmare nei nostri paesi una lacuna: la carenza di ambulatori. I nostri medici condotti sono veri eroi, perchè esercitano la loro professione in una maniera che ispira davvero pietà; quando il medico non dispone di un luogo per esercitare la sua attività, finisce necessariamente col lasciarsi andare, col perdere le buone abitudini che si acquistano nelle cliniche, nelle aule universitarie e negli ambulatori. E' logico che un medico, il quale non vede più una gabanella, né un tavolo, né un armadietto dove conservare il materiale, cui manchi il materiale per praticare una iniezione, si lasci andare. L'abitudine è grande cosa, colleghi, e comunque noi abbiamo il dovere di provvedere.

In verità tale incombenza dovrebbe essere affidata ai comuni poichè questo stabilisce la legge. Ma i comuni versano nelle condizioni di deficienza finanziaria che ben conosciamo, e d'altronde, se consideriamo le nostre leggi in materia, possiamo constatare come tutti i carichi siano deferiti ai comuni. Ai comuni gli ambulatori, ai comuni le medicine; tutto deve dare il comune, ed il comune, naturalmente, ha tante spese, tanti doveri, che

alla fine, come noi sappiamo e constatiamo, finisce col non fare proprio nulla. Il primo vero dovere del comune, è quello di provvedere ad un ambulatorio per l'assistenza sanitaria ai poveri. Ma noi sappiamo che, con l'evolversi dei tempi e con la emanazione delle leggi assicurative, quei famosi elenchi dei poveri, una volta numerosissimi, ora si sono ridotti. Nella maggior parte dei casi su 100 abitanti di un comune v'è la seguente proporzione: un 20 per cento resta compreso nella lista dei poveri, un altro 15-20 per cento marginale viene incluso nella lista degli abitanti e tutta la parte intermedia è protetta dalle leggi assicurative. Quindi, in tema di assistenza sanitaria, la grande massa intermedia, una grande percentuale della popolazione che comprende l'agricoltore, il lavoratore dell'industria e quello del commercio, l'impiegato ecc., dovrebbe essere tutelata dagli Istituti previdenziali, secondo quanto ho poc'anzi accennato.

Qual'è allora lo scopo del posto di assistenza sanitaria? A che cosa esso tende? Su questo punto devo, anzitutto, premettere che siamo tuttora in una fase sperimentale; alcuni di questi posti sono in costruzione. V'è poi da dire che l'innovazione non consiste nella costruzione di un edificio, la quale non costituisce una grande, geniale idea. Chiunque potrebbe concepirla. In ogni paese, comunque, costruiremo quello che l'onorevole Ferrara definisce un poliambulatorio, cioè un ambulatorio per i medici condotti, per gli ufficiali sanitari, cui è unita una piccola astanteria, non una infermeria, poichè, non possiamo approntare tutti i servizi, diversamente verremo ad uccidere, a sopprimere gli ospedali circoscrizionali; se vogliamo, infatti, che i 40 ospedali dell'interno della Sicilia vivano ed abbiano corrisposte delle rette, dobbiamo fare di tutto — e faremo di tutto — per facilitarne la vita; l'ambulanza è già un mezzo valido a questo scopo.

Ma, oltre a fornire mezzi sufficienti a questi piccoli centri sanitari, dobbiamo altresì fare in modo che, una volta che vi è il posto di assistenza, non manchino gli ammalati.

Come dicevo, poc'anzi, anche agli ospedali dei comuni capoluoghi di provincia sarà dato incremento, attraverso quei tali contributi che voi, onorevoli colleghi, già conoscete. Essi, infatti, vanno già acquistando un alto grado di perfezione, per ciò che riguarda la

attrezzatura ospedaliera; anche le cliniche, voi lo sapete, sono state soccorse mediante aiuti concreti e sensibili e nel campo della attrezzatura ed anche in altri settori.

Oltre agli ospedali dei nove capoluoghi di provincia, noi abbiamo 40 centri ospedalieri circoscrizionali. Di questi noi dobbiamo preoccuparci, onorevoli colleghi; alcuni di essi sono vivi e vitali ma non tutti funzionanti, mentre altri sono morti o inesistenti del tutto, altri esistono soltanto sulla carta e di alcuni vi sono soltanto i ruderi. Molti di essi sono ridotti ad una piccola infermeria, rimembranza di vecchie glorie decadute, come l'ospedale di Caccamo, la cui fondazione risale al 1492. Ebbene il nostro programma — vorrei dire il mio programma, perchè non so se sarà condiviso dagli altri — è questo: concentrare l'assistenza ospedaliera soltanto e assolutamente sui 40 ospedali circoscrizionali questi, collegati con telefoni ed ambulanze, dovranno rendere rapidissimo il soccorso agli ammalati della circoscrizione. Farò un esempio: oggi un ammalato di Castronovo, che abbia urgente bisogno di soccorso, deve far venire l'ambulanza da Palermo e deve farsi condurre a Palermo. Lo stesso avviene per un ammalato di Gangi. Ebbene, fra due mesi tutto ciò non avverrà più; Gangi chiamerà l'ambulanza da Petralia, e dopo soli dieci minuti l'ammalato potrà essere sul letto dell'ospedale ovvero in una sala operatoria ed un chirurgo sarà pronto ad intervenire. Io ho fiducia nella legge, io sono ottimista. Tra non molto l'ammalato di ernia strozzata di Gangi sarà condotto a Petralia in 10 minuti, e potrà essere salvato. (Interruzione dell'onorevole Caltabiano)

Lo stesso, caro Caltabiano, potrà avvenire a Campo Fiorito, che dista assai poco da Corleone. Se oggi, però, un ammalato di Campo Fiorito vuole soccorso deve recarsi a Palermo in treno o in carretto. Domani non sarà più così. Con una telefonata a Corleone, che dista soltanto sei chilometri da Campo Fiorito, si potrà avere subito a disposizione una ambulanza e trasportare l'ammalato all'ospedale di Corleone. E' questo un piano di organizzazione sanitaria. Dando incremento agli ospedali circoscrizionali, noi favoriremo tutti i centri minori che fanno corona, per una distanza massima di 25 chilometri (e tutti voi onorevoli colleghi, avete calcolato concordemente tale distanza), alle località in cui sono

siti gli ospedali circoscrizionali stessi. Non intendo però affermare con questo che sopprimeremo ogni altro centro sanitario. A Ribera, ad esempio, esiste una infermeria? Ebbene si mantenga.

Noi dobbiamo, però, essere vigili, perché tutti gli ammalati dei vari comuni vadano nei loro ospedali circoscrizionali, poichè ogni retta di degenza che noi toglieremo loro varrà a rendere più difficile la loro stessa vita. Se c'è un ospedale circoscrizionale è questo che deve servire per il ricovero. Non possiamo creare altri posti di soccorso poichè, in materia di assistenza, dobbiamo procedere con prudenza e dobbiamo evitare assolutamente i doppioni. Non creiamo dovunque sale operatorie e posti di ricovero. Il ricovero deve normalmente farsi negli ospedali.

Resta il problema di tutti quei comuni i quali non sono capoluoghi di provincia né capoluoghi di circoscrizione. In tutti questi comuni, a mio parere, non dovrebbe esistere nessuna infermeria attrezzata per operare o per ricoverare. Se faremo questo avremo reso possibile l'attuazione della legge sugli ospedali circoscrizionali, in caso contrario saremo noi stessi ad infossarla.

C'è ora un altro problema che debbo sottolineare: quello delle attuali infermerie. Esistono in Sicilia, lasciando fuori dal computo gli ospedali dei capoluoghi di provincia, nonchè quei tali ospedali ed infermerie che vengono considerati nella legge istitutiva delle unità ospedaliere circoscrizionali (40 centri sanitari in tutto) esistono dicevo, oltre ad essi, 54 infermerie. Mi limiterò ad accennare alla loro natura. In genere queste infermerie, sono allogate in locali che sono destinati ad infermerie, così come potrebbero essere destinati, indifferentemente, a sede di pretura o di scuola, poichè la loro impostazione edilizia ed attrezzatura è tale da consentire di adibirle a qualunque uso. Oltre a queste 54 infermerie ve ne sono altre 16, che hanno una certa consistenza ed infine altre quattro o cinque che sono poi le migliori. Io parlo, onorevole Caltabiano, di un problema che ella conosce bene. Oltre le quattro o cinque migliori, altre dieci possono essere utilizzate in qualche modo.

Esistono dicevo 54 infermerie, alcune delle quali meritano di essere mantenute, ma, a mio avviso, non incrementate. Oltretutto bisogna rispettare la volontà dei testatori, e noi de-

mocraticamente dobbiamo rispettare questi enti che hanno già una loro figura giuridica. Per la mia ideologia — essendo di fede cattolica — io rispetto la volontà della persona umana, e quindi la volontà dei testatori. Su questo punto sono e credo d'essere sempre stato dello stesso avviso. Esistono, quindi, dicevo, delle infermerie che possiamo mantenere ed anche prudentemente e moderatamente aiutare. Sarebbe, inoltre, opportuno destinarne altre dieci ad altri settori dell'assistenza sanitaria.

In questa sede, comunque, non mi soffermerò sull'uso cui potrebbero essere destinate; mi limiterò a dire che ho già pronto un disegno di legge già presentato alla Giunta dove presto verrà in discussione, che ha avuto anche l'approvazione e gli elogi degli uffici legislativi dell'Alto Commissariato per la sanità. Della sua impostazione non ho il dovere né il diritto di parlare perchè farei perdere e perderei del tempo. Noi possiamo adibire alcune di queste infermerie ad uso sanitario, ma in maniera da non ledere la vitalità degli ospedali circoscrizionali, destinandole quindi ad altri settori dell'assistenza sanitaria. Ma di questo parleremo in seguito.

Ve ne sono altre ancora che io, senza avvalermi di alcuna legge, ma solo mediante quei tali contributi di cui ho già parlato, ho cercato di aiutare. Mi riferisco specificatamente a quanto avvenuto a Belpasso, in provincia di Catania, dove volevano istituire un grande ospedale secondo un progetto buono, anzi magnifico. Al riguardo avevo ricevuto sollecitazioni da senatori e deputati per recarmi sul posto e vedere se fosse possibile portare a compimento l'ospedale, parlo di Belpasso per fare un esempio, potrei anche parlare di Altofonte o Montelepre. Io mi recai a Belpasso, dove trovai un edificio veramente bello, già in parte costruito, secondo criteri moderni, anche perchè erano stati concessi degli aiuti da parte di cittadini americani. In quella occasione io dissi: quando noi avremo fatto questo ospedale quanti ammalati assisteremo? E chi darà il denaro per la gestione?

In Sicilia, in effetti siamo soliti parlare di ospedali con estrema facilità. Noi diciamo che qualunque edificio in cui si curi un « giradito » o un patereccio è un ospedale. Se dunque vogliamo fare una valida politica sanitaria in Sicilia, dobbiamo cominciare a persuadere la gente che sono « ospedali » quelli dei capo-

luoghi di provincia e quelli circoscrizionali, appunto perchè debbono avere in permanenza un primario, un chirurgo, un osteopata ed anche un pediatra, se è possibile, e devono disporre altresì di un gabinetto radiologico, di una sala operatoria e di un laboratorio per analisi.

Allora sì che avremo un ospedale.

Anticamente i nostri padri — e dicendo anticamente mi riferisco a un'epoca non molto lontana, a 50-60 anni addietro — avevano un concetto diverso. Nell'ospedale di allora non esisteva tutta questa attrezzatura scientifica, l'ospedale era lo *ospitalis* cioè il posto in cui un ammalato poteva ottenere un letto. Oggi non è più così. Oggi dobbiamo abituare il popolo siciliano a comprendere che l'ospedale è l'edificio, in cui possono esservi anche pochi posti letto, ma dove esiste l'attrezzatura assistenziale e tutti i servizi di collaborazione per la ricerca clinica e la diagnosi, in modo da porre qualunque medico bravo nella condizione non di servirsi della sola percussione o della sola auscultazione, ma anche di un apparecchio radiologico, e di un piccolo laboratorio, dove possano compiersi analisi per le ricerche scientifiche, valide a stabilire la presenza nelle urine, ad esempio, di albumina o di altro.

Intendo sottoporre questa osservazione soprattutto all'onorevole Caltabiano. Io sono cittadino siciliano, sono deputato, sono Assessore, ma soprattutto sento di essere e sono un uomo responsabile. Io sento la responsabilità del posto che occupo e non ritengo opportuno che i nostri milioni debbano sbriolarci in mille direzioni, che poi si ritornino l'una contro l'altra ed eliminano ogni benefico effetto. Abbiamo un piano organico, che dobbiamo attuare anche in dieci anni; non mi sembra indispensabile risolvere tutto in sei mesi; noi dobbiamo impostare il problema entro termini ampli, entro un certo numero di anni, anche più di dieci. E, se non lo diremo noi, i nostri successori riconosceranno che avremo veramente impostato su un piano organico e lungimirante l'impiego dei nostri fondi nel campo della assistenza sanitaria. Per questa ragione quando ho parlato a Belpasso ho dichiarato ai fautori di quello ospedale: cari amici, fino a quando io sarò Assessore questo ospedale non si farà, perché, mi dispiace dirlo, non vedo la necessità

di costruire un ospedale a così breve distanza da Catania, da Acireale, e da Paternò.

CRISTALDI. Giusto, perchè Belpasso è in prossimità di tre centri importanti già provvisti di ospedali.

PETROTTA. *Assessore all'igiene ed alla sanità.* Come vedete, onorevoli colleghi, i miei viaggi in Sicilia non sono stati del tutto inutili. L'Assessore all'igiene ed alla sanità può farvi la fotografia di tutti gli ospedali della Sicilia senza ricorrere a carte.

Che cosa ho detto dunque — si trattava di amici affettuosi del mio partito — a Belpasso? Qualcosa estremamente semplice; ho detto: cari amici, niente ospedali.

Ed allora l'Assessore che cosa ci offre? — mi si è chiesto. Io ho risposto: vi offro una soluzione: l'edificio ha già una sua impostazione; io vi consento, con il contributo della Regione, di portarlo a compimento, salvo restando, però, il criterio che esso non dovrà servire da ospedale ma da poliambulatorio; esso sarà cioè quel tale posto dove si concentreranno tutte le forme di assistenza sanitaria e sociale sia per gli iscritti negli elenchi dei comuni sia per gli individui colpiti dalle malattie o dagli infortuni, in modo che, allorquando avremo attuato il nostro piano dei posti di assistenza, anche il comune di Belpasso, come ogni altro comune, avrà il suo posto di assistenza sanitaria e sociale. Dico anche « sociale » perchè il problema dell'assistenza sociale è non meno urgente. In effetti nei grandi centri, possiamo distinguere, onorevoli colleghi, in tema di assistenza sanitaria, perchè altra è l'assistenza sanitaria praticata, ad esempio, in un carcere per minorenni, altra è quella comune. Io vedo quindi nettamente distinta la figura dell'assistente sanitaria da quella dell'assistente sociale.

Tutto questo, per quanto attiene alle grandi città. Quando, però, ci allontaniamo da esse, le due figure di assistente sociale e di assistente sanitaria devono necessariamente fondersi ed unificarsi in una figura di assistente polivalente — potrò chiamarla in questo modo — così come avviene in molti stati esteri (e l'esperienza altrui ci può servire non poco, data la nostra carenza di mezzi). In un comune di 3mila, di 5mila abitanti deve esserci un'assistente sanitaria e sociale che coadiuvi i medici nella loro opera sanitaria ma nello stesso tempo compia le inchieste nelle scuole e faccia delle visite presso le fami-

glie dei tubercolotici, o dovunque la sua presenza sia richiesta.

Come vedete, quindi, onorevoli colleghi, il posto di assistenza sanitaria e sociale non vuole essere altro che un tetto creato dalla Regione e messo al servizio di tutte le complesse attività assistenziali, che nei comuni piccoli non possiamo e non dobbiamo separare l'una dall'altra, ma dobbiamo unificare e coordinare. E potremo farlo solo se istituiremo un posto unico — ecco l'altro punto — diretto da quella figura che nei nostri comuni è a mio parere la più adatta a questo scopo: l'ufficiale sanitario; non quello di oggi, ma quello che verrà creato domani, quello che noi creeremo con il nostro nuovo ordinamento. L'autorità sanitaria di ogni comune che non deve aver paura di denunciare un caso di tifo o di altra malattia, solo perché il sindaco vi si oppone o per evitare, ad esempio, che vengano a mettere il cloro nell'acqua. Questo ho appreso da un ufficiale sanitario il quale mi ha confidato di non avere denunciato qualche caso di tifo appunto per evitare la clorazione dell'acqua.

DI MARTINO. Si prendano provvedimenti contro questi ufficiali sanitari.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Stai toccando un tasto difficile, caro Di Martino. Gli emolumenti che si danno agli ufficiali sanitari di oggi sono, secondo me, denari inutilmente spesi, sono denari che i comuni pagano per ufficiali sanitari che non svolgono la loro attività. Parlo dei piccoli comuni — intendiamoci bene — non dei grandi centri, nei quali gli ufficiali sanitari occupano il loro posto in seguito a concorsi, e nei quali troviamo figure di professionisti veramente degni di ogni ammirazione e di lode.

DI MARTINO. Quegli altri, allora, cerchiamo di eliminarli.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Io sto proprio comunicando, caro Di Martino, che nell'ordinamento sanitario, che stiamo elaborando, ci stiamo anche occupando dell'ufficiale sanitario.

BONGIORNO. E quando il medico denuncia diecine di casi e non si prendono provvedimenti?

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Io la sanità pubblica, onorevole Bon-

giorno, la vedo quale dovrà essere domani, voi giudicate e parlate in base a quanto avviene oggi. Io, per il solo fatto che sono sostenitore del nuovo ordinamento, non voglio fare offesa ai colleghi ufficiali sanitari dei comuni. Come volete che si comporti un medico al quale si dà uno stipendio da 500 a 3mila lire al mese?

D'ANGELO. Gli ufficiali sanitari di oggi sono equiparati perlomeno al grado decimo ed hanno lo stipendio dei segretari comunali.

FERRARA. Si parla a vanvera! (Commenti)

D'ANGELO. Hanno gli stessi stipendi dei segretari comunali, non parliamo di 500 lire.

DI MARTINO. E non fanno per giunta il loro dovere.

FERRARA. Informiamoci prima di parlare.

BONGIORNO. Prego l'Assessore di chiarire.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Caro D'Angelo, sei pregato di non dire queste cose. Non metto in dubbio che l'ufficiale sanitario di Calascibetta, al quale, credo, tu accenni, abbia, così come hai affermato, il grado decimo; però si tratta di un caso particolare. La situazione degli ufficiali sanitari in genere è ben diversa.

D'ANGELO. Mi permetto di osservare che il grado è stato assegnato dalla Giunta provinciale amministrativa e non soltanto per il mio comune ma per tutti i comuni della provincia. Non si tratta, quindi, di un caso particolare.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. E' un fatto che a noi non interessa.

Io sto parlando della situazione attuale degli ufficiali sanitari ed affermo che il più delle volte, salvo casi eccezionali (conosco un ufficiale sanitario delle Madonie, che è gelosissimo e zelantissimo del suo ufficio e si spinge financo ad ispezionare se i pubblici esercizi osservano le norme igieniche), la carica di ufficiale sanitario è una carica onorifica o quasi o soltanto un canonicato un emolumento dato così, tanto perché ci sia un medico. Noi, invece, nel nostro ordinamento sanitario vogliamo (e io spero che l'Assemblea arrivi almeno a far questo) che l'ufficiale sanitario sia il responsabile della salute pubblica.

ca del comune nel quale ha il dovere di lavorare; noi vogliamo che questo ufficiale abbia la sede dove esplicare la sua altissima funzione.

La scienza medica, onorevoli colleghi, ha avuto un grande sviluppo ed oggi il testo unico del 1890, al quale fanno appello tutti quando si tratta dell'ufficiale sanitario, non risponde più allo scopo principale della sanità pubblica che non è più quello di curare il malato, ma di prevenire le malattie.

In quei tempi era sufficiente garantire un cordone sanitario in caso di colera; oggi invece, come tutti i medici sanno, la funzione prevalente della sanità pubblica è la prevenzione e la profilassi delle malattie. Oggi, dunque, noi dobbiamo dare una maggiore importanza e una migliore sistemazione professionale all'ufficiale sanitario — che io chiamerei, con termine più adatto, il direttore comunale della sanità pubblica — che non allo stesso medico condotto. L'ufficiale sanitario dovrebbe essere la figura prima, a cui va affidata la custodia della nostra salute, la prevenzione delle malattie, la vigilanza sanitaria dei bambini della scuola, l'accertamento degli ammalati di tubercolosi, la sorveglianza delle acque pubbliche. Questa deve essere la funzione dell'ufficiale sanitario. Ecco perchè io, nella modesta concezione di un ordinamento sanitario, vedo l'ufficiale sanitario, come la autorità sanitaria di ciascun comune e il rettore del posto di assistenza sanitaria e sociale, dove egli deve svolgere la sua attività unicamente alle condotte mediche. Ogni comune deve avere un ufficio attrezzato, a seconda delle sue possibilità, in modo che l'ufficiale sanitario possa, veramente, con decoro e dignità, esercitare la sua funzione di tutore e di conservatore della salute pubblica.

Oggi, onorevoli colleghi, se è vero che le epidemie sono dovute prima di tutto alle condizioni delle fognature degli acquedotti, etc., è anche vero che, se l'ufficiale sanitario disimpegnasse effettivamente il suo compito, segnalando al primo insorgere i casi di malattie infettive, noi non avremmo certe violente epidemie per cui molte vite sono andate perdute, per cui molto abbiamo sofferto, per cui abbiamo speso milioni e milioni. Questo è l'ordinamento sanitario che noi ci proponiamo di creare; questo è il posto di assistenza sanitaria che noi vogliamo istituire, sotto la direzione dell'ufficiale sanitario.

D'ANGELO. Su quello che dici ora sono d'accordo.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Puoi essere d'accordo intimamente senza sottolinearlo.

D'ANGELO. Anzi, dico che sono d'accordo. Prima sono stato contrario.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Ecco perchè io ho la preoccupazione della gestione dei posti di assistenza sanitaria, di questo nuovo ente che sorge, che deve essere, però, un ente non comunale, perchè i comuni sono già molto oberati di obblighi che importano oneri finanziari.

FERRARA. Qui ti aspetto!

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Tu sai che io, al riguardo, ho proposto una legge che ha valore di esperimento e che ho agito con molta prudenza; pertanto, non posso ritenere molto generosa questa tua frase. Avrei preferito che tu rilevassi quanto sia arduo il compito.

FERRARA. Mi riferisco alle difficoltà che si incontreranno; ti prego di interpretare benevolmente il mio pensiero.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Chiedo scusa della mia franchezza nel parlare; questo « Qui ti aspetto » non me lo aspettavo. Quanto ho detto non ha valore polemico, ma devo parlare con tutta franchezza.

Posso informare l'Assemblea che mi è stato restituito proprio ieri dal Capo dell'ufficio legislativo dell'Alto commissariato per la sanità, un bravissimo giureconsulto e mio amico, il testo da me elaborato per la istituzione dei posti di assistenza sanitaria e sociale che già avevo sottoposto al Ministero del lavoro. Questo è un problema complesso che deve essere collegato agli interessi delle amministrazioni comunali, dell'Istituto infortuni e dell'Istituto malattie; noi abbiamo già un accordo col Ministro del lavoro ed ho già trattato la cosa con il Commendatore Carini, Capo di gabinetto del Ministro del lavoro, e col suo sostituto D'Alena. Abbiamo elaborato un testo per la gestione dei posti di assistenza sanitaria e sociale, ed è prevista una assistenza sanitaria polivalente, in maniera che, a mano a mano che questi enti verranno costituiti, (ed è il caso qui di dire che non è nella

costruzione dell'edificio la novità, ma nella istituzione) in ciascun comune, essi rappresenteranno il punto di convergenza, il punto di unione di tutte le molteplici e svariate forme di assistenza.

Posso dire che questo nostro esperimento è stato incoraggiato in un primo tempo dal Ministro Fanfani e che oggi l'attuale Ministro del lavoro, onorevole Marazza, con il quale ho già avuto tre conversazioni, ne segue con interesse gli sviluppi. Recentemente egli ebbe a dirmi che attende l'esito dello esperimento, per studiare la possibilità di istituire posti di assistenza sanitaria e sociale, per lo meno nel Mezzogiorno d'Italia, dove l'attrezzatura sanitaria è scadente. Inoltre sono stati stipulati accordi con gli istituti interessati e particolarmente con l'Istituto infortuni, con l'Istituto malattie. Altri accordi con altri istituti sono in corso; ma quello che conta è che gli istituti più importanti hanno aderito, in quanto essi devono contribuire alla vita di questi centri di assistenza sanitaria e sociale.

Noi non possiamo lasciare questa assistenza a carico dei comuni, perché non ne hanno più il dovere, essendo ormai l'elenco dei poveri molto ridotto, in quanto la massa è già protetta dalla assistenza assicurativa. Sono, quindi, gli istituti parastatali preposti a questa attività assistenziale, che devono concorrere alle spese di gestione e di attrezzatura dei posti di assistenza sanitaria e sociale; e di comune accordo noi elaboreremo gli opportuni provvedimenti legislativi. La Regione provvederà alla costruzione degli edifici, mentre alla attrezzatura si provvederà con il concorso della sanità pubblica e degli istituti.

E', inoltre, già stato elaborato un disegno di legge per l'organico dell'amministrazione sanitaria. Debbo dire che io seguo con molto interesse la scuola di assistenza sociale di Acireale e quella di Palermo. Mi riprometto di invitarvi fra qualche giorno all'inaugurazione della scuola di assistente sanitaria capace di 70 posti. E' una sede magnifica, moderna, dove affluiranno ragazze di tutta la Sicilia; ed io ho pronto un bando di concorso per dieci borse di studio da distribuire a tutte le provincie della Sicilia. Ecco quanto posso rispondere alla domanda rivoltami ieri sera, in merito alla attività dell'Assessorato all'igiene ed alla sanità per il personale.

Noi abbiamo oggi delle assistenti sanitarie

vigilatrici, delle assistenti alla maternità ed all'infanzia, delle assistenti consorziate e tante altre ancora, che operano ognuno per conto suo. Dobbiamo, invece, unificare tutte queste attività; ogni comune deve avere la sua assistente sanitaria e dobbiamo evitare che, in regime di governo autonomo, tutte le provvidenze cessino alle porte delle grandi città. Le popolazioni dei piccoli comuni, nella forma e proporzione dovuta, debbono avere le stesse identiche provvidenze che godono le popolazioni delle grandi città. Non importa se sarà possibile realizzare questo nostro proposito, fra 10 o 15 anni; noi abbiamo un piano da attuare e lo attueremo. Se non lo completeremo noi lo completeranno i nostri successori; noi dobbiamo preoccuparci di andare incontro alle nostre popolazioni rurali, che attualmente sono nel più assoluto e completo abbandono.

Devo annunziare che la Giunta regionale ha approvato e deliberato di inviare all'Assemblea un disegno di legge di mia iniziativa per l'istituzione di altri 35 posti di assistenza sanitaria e sociale, oltre ai 13 già istituiti con precedenti provvedimenti legislativi. Io mi auguro che la Commissione legislativa competente, all'esame della quale sarà sottoposto il provvedimento, voglia approvarlo.

CALTABIANO, relatore di maggioranza. L'onore?

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. E' prevista una spesa di 380 milioni.

CALTABIANO, relatore di maggioranza. Si metta in linea, signor Assessore alle finanze!

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Più in linea di come sono!

RUSSO. Se la Giunta regionale ha approvato, l'Assessore è già in linea.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Mi si è rimproverato che l'attività legislativa dell'Assessorato per l'igiene e per la sanità è stata nulla; io debbo, però, dire che la Giunta regionale ha anche approvato un altro disegno di legge di mia iniziativa riguardante provvedimenti in favore dei malati in Sicilia.

Come è noto, io avevo in parte già iniziato, sotto forma di contributi, l'intervento del mio Assessorato in questo settore; ma la Région generale, dopo aver approvato tre miei provvedimenti, ha chiesto uno specifico prov-

vedimento legislativo. I macelli, in Sicilia, sono in condizioni disastrose.

CALTABIANO, relatore di maggioranza.
Si parla di spendere un miliardo per costruire un macello in una città della Sicilia. E' scandaloso.

ADAMO IGNATZIO. A Marsala, un miliardo per opere pubbliche. E' propaganda pre-elettorale.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici.
Non sono fondi che dà la Regione.

CALTABIANO, relatore di maggioranza.
Chiunque li dia, non si spende un miliardo per un macello.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Io ho chiesto soltanto 60 milioni e non per costruire macelli; i macelli nuovi li deve costruire l'Assessorato per i lavori pubblici, non il mio Assessorato! I 60 milioni da me chiesti sono destinati a dare contributi in favore di quei macelli, che, purtroppo, sono in condizioni di abbandono e sono privi di qualsiasi attrezzatura. Lasciamo agli altri uffici lo stanziamento di grandi cifre; il mio Assessorato si ripromette con modeste cifre — 60 milioni quest'anno, altrettanto l'anno venturo — di attrezzare in un giro di pochi anni i macelli, modestamente e senza piani colossali.

L'onorevole Franchina (che non vedo in aula), in una sua interrogazione diretta all'Assessore alle finanze ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, ha chiesto di conoscere quali provvedimenti il Governo regionale intende adottare onde eliminare i gravissimi inconvenienti in cui vengono a trovarsi le amministrazioni comunali, che si vedono assorbire, per il pagamento delle rette ospedaliere, un terzo delle somme stanziate in bilancio, per cui gli stessi amministratori sono indotti a negare l'assistenza ai cittadini poveri.

Su questo argomento credo di avere comunicato ieri sera che è allo studio, presso la Commissione legislativa del mio Assessorato — che è composta dal Prefetto Miraglia, da un giudice valoroso, Pellerito, e da altro personale tecnico — un provvedimento legislativo (si attendono alcuni rilievi statistici), inteso a regolare le esazioni delle rette ospedaliere, in modo da dispensare gli ospedali dalle pratiche burocratiche, con cui oggi accertano quale amministrazione comunale, deve corrispondere le rette, e per assicurarne il puntuale pagamento; inoltre si prevede

come alleviare le amministrazioni comunali stesse dal pagamento delle rette, attraverso concorsi finanziari a carico dello Stato o della Regione.

Vorrei assicurare l'onorevole Bonfiglio — mi dispiace che non sia presente in aula — che, di concerto con l'Assessore ai lavori pubblici, sto elaborando un disegno di legge per la costituzione di una commissione di studio per i problemi dell'assistenza e, soprattutto, per il coordinamento tra gli istituti presidenziali, la sanità pubblica e gli ospedali.

Relativamente al concorso per la specializzazione in chirurgia toracica, (si tratta di specializzazione non di perfezionamento, dato che in Sicilia non esistono in atto specializzazioni in chirurgia toracica) devo dire che il termine per il concorso scade il prossimo 31 gennaio.

Come accennava ieri sera l'onorevole Lo Manto, c'è una proposta per la costituzione della specializzazione di neuro-chirurgia. Questo problema è allo studio su proposta dell'ottimo chirurgo di Enna, dottore Galvano, che, con la concessione di contributi del Governo regionale, con la sua opera di chirurgo valoroso, ha risollevato in maniera veramente mirabile, le condizioni di un ospedale; che fino a 3 anni or sono non esisteva, ed oggi è un ospedale vero e proprio ed attivo e nel giro di qualche anno sarà completo di tutti i reparti.

In Sicilia c'è una lacuna gravissima, nel campo dell'assistenza dei bambini deficienti. Io ho già i rilievi statistici, relativi al numero di bambini deficienti esistenti in Sicilia.

FERRARA. Le classi differenziali.

CALTABIANO, relatore di maggioranza.
Si riferisce a quelli irrecuperabili.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Io parlo dei bambini deficienti recuperabili, perchè per gli irrecuperabili non abbiamo nulla da fare, rimangono così come sono. Noi abbiamo degli istituti ortofrenici in Italia, ne abbiamo anzi parecchi, ma a Salerno, a Bari; in Sicilia non ce ne sono. I nostri bambini sono per ora ricoverati negli Istituti di Napoli, Roma e Bisceglie; noi ci ripromettiamo di ricoverarli in istituti che sorgeranno con le rette pagate dalle nostre provincie e dalla Opera maternità ed infanzia. Io sono stato alcune settimane fa a visitare l'Istituto di Bisceglie per prendere contatti con i dirigenti; vorrei invitare l'onorevole Caltabiano a visitarlo anche lui. In questo Istituto 200

suore curano questi piccoli bambini ammalati senza infermiere e senza gente mercenaria.

CALTABIANO, *relatore di maggioranza.* Di che ordine sono? Canossiane?

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità.* Un ordine locale: la Divina Provvidenza. Bisogna vedere come questo istituto è veramente mirabile nell'ordinamento, nel funzionamento, e nell'attrezzatura scientifica; è una cosa veramente straordinaria, è veramente un miracolo di Dio. Questi sono i veri miracoli! Quando un uomo solo ha potuto mettere su una opera di questo genere e farla funzionare così come funziona, io debbo dire che sono veramente mirabili le opere del Signore. Caro Caltabiano, noi uomini qualche volta siamo strumenti di questa Provvidenza!

Ho già preso contatti, perchè presto in Sicilia possano sorgere due sezioni di questo istituto per bambini deficienti, una a Catania, presso l'Istituto San Benedetto, destinato da un benefattore per altri usi, e un'altra a Palermo, in maniera che presto potremo fare rientrare in Sicilia questi nostri bambini, che io ho avuto modo di conoscere e che mi hanno commosso.

Qualcuno che è in questa Aula, e che è stato con me a visitare quell'Istituto, può ricordare la commozione di questi poveri bambini quando abbiamo parlato della Sicilia, di San Cipirrello, di Alcamo, di Palermo. Uno di essi appartiene ad una famiglia che abita vicino alla sede del mio Assessorato. E' stata una giornata di festa per questi bambini, i quali hanno il desiderio della loro mamma. In questo genere di malattie, la assistenza diretta o la frequenza dei genitori è un elemento indispensabile di cura. Ecco perchè io penso che non troverò alcun ostacolo, perchè al più presto possa fare venire in Sicilia questo grande Direttore, questo grande fondatore per potere procedere anche da noi alla istituzione di questa opera. Mi riservo di invitare fra qualche giorno gli onorevoli colleghi ad una conversazione su questo argomento in maniera che si possa stabilire una corrente non di opposizione predisposta...

COSTA. Predisposta no.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità.* Nel parlare io, qualche volta, non peso

le parole, ma questa volta ho voluto essere preciso. Accetto questa dichiarazione, però, desidero mantenere rapporti più frequenti, specialmente con i membri della settima Commissione legislativa. Si è parlato sempre di uno stato di attrito fra la settima commissione legislativa e l'Assessore all'igiene ed alla sanità. Io sono stato membro della settima commissione legislativa, poi, per meriti non miei, sono stato portato a questo posto. Vorrei, quindi, che quando l'Assessore alla igiene ed alla sanità si muove non abbiate paura. Non sono un nemico dell'assistenza, non sono un nemico degli ammalati, non sono un nemico degli ospedali. Molte volte chi è troppo amico, per troppa amicizia, per troppo amore, si comporta come i genitori dei figli unici.

Io nel campo della sanità ho, invece, una famiglia molto numerosa, non ho creato soltanto una creatura verso la quale ho tutte le mie predilezioni. La sanità è vasta e immensa. Io sono padre di numerosi figli e quindi predilezioni non ne ho.

Mi si accusa di inerzia. Da persone molto autorevoli ho avuto qualche consiglio: sii più prudente, non mettere fuori troppe iniziative, perchè ad un certo punto le forze ti mancheranno. Io dico che in certi momenti le forze mi vengono meno perchè non sono abituato a tenere le mani in mano e a stare seduto. Il senso di responsabilità ce l'ho, il senso del dovere lo sento profondamente. L'amore per la Sicilia, lasciatemelo dire, è in me profondo. Oggi, stare a questo posto, dal punto di vista personale, ve lo garantisco, è un sacrificio. Io sto a questo posto per compiere il mio dovere e perchè sono profondamente convinto che siamo veramente sulla via delle più belle realizzazioni. Io vedo roseo. La gente, che è stata pessimista, oggi si accorge che abbiamo fatto moltissimo. Abbiamo impostato veramente un piano, dei programmi di attività sanitaria e assistenziale in Sicilia, che certamente non mancheranno, nel giro di pochi anni, di dare i loro frutti. Non dobbiamo essere frettolosi, dobbiamo dare tempo al tempo, anche perchè i problemi sono molteplici. E dovete anche avere considerazione per questo povero Assessore, che a volte, per le esigenze dell'Assemblea e della Giunta, per intere settimane non può recarsi all'Assessorato; così come è avvenuto in questo ultimo periodo per la discussione della riforma agraria, per la quale abbiamo abbandonato

tutto, essendo la riforma agraria la legge base. Ho finito e chiudo il mio dire in una maniera molto semplice senza accennare ad altro. Io nella mia famiglia non ho alcuno stemma, nessun blasone, sono figlio del popolo, popolo vero.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Quello della onestà e del lavoro.

PETROTTA, Assessore all'igiene ed alla sanità. Fin dalla mia giovinezza mi colpì un motto che lessi in un libro e che ho fatto mio. Questo motto è molto comune e così dice: « Bisogna vivere come se si dovesse morire ad ogni istante ». Esso si riferisce alla nostra concezione cristiano - cattolica, e ci dice che dobbiamo essere sempre pronti a rendere conto dei nostri atti al Supremo Creatore.

Vivere come se si dovesse morire ad ogni istante e lavorare come se non si dovesse morire mai. Questo motto, che è il mio motto personale, mi permette oggi di renderlo pubblico, come motto dell'Assessore alla igiene ed alla sanità.

Non tengo a rimanere a questo posto; il giorno che avessi occasione di lasciarlo ritornerei alla mia carriera che mi soddisfarebbe ugualmente e che mi darebbe occasione di lavorare come so lavorare e come sento di lavorare. Voglio però lavorare a questo posto come se non dovesse mai allontanarmene, come se dovesse svolgere la mia opera per tutta la vita. Quando sono all'Assessorato penso che sarò sempre Assessore e con queste mie direttive lavoro tranquillo e sereno ed anche inquadrato, in una condizione spirituale che non spinge ad avere fretta.

Un mio collega mi diceva ieri: facciamo in modo che, prima che scada la legislatura, noi possiamo inaugurare qualche cosa. Io non vedo questo termine fisso: la legislatura non scade mai. L'Assemblea è qui che lavora e quello che non faremo noi, se non avremo l'onore di tornare qui, lo faranno i nostri successori. Dobbiamo lavorare con metodo e senso di responsabilità e anche con gradualità. Quindi, nessuna preoccupazione. Per me non ci sono termini. C'è solo un desiderio, un augurio, un auspicio che questa Assemblea duri per sempre e che l'autonomia regionale, attraverso l'opera nostra, attraverso l'opera vostra, attraverso le nostre modeste possibilità, possa per sempre costi-

tuire il palladio di tutte le conquiste alle quali noi a passo veloce ci avviamo. (Applausi)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza onorevole Caltabiano.

CALTABIANO, relatore di maggioranza. Rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Luna ha ritirato l'ordine del giorno presentato nella seduta precedente, sostituendolo con il seguente che porta anche la firma dell'onorevole Costa:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato che, nonostante siano trascorsi 18 mesi dalla pubblicazione della legge sugli ospedali circoscrizionali, non si ha ancora la evidenza che la legge abbia cominciato ad essere esecutiva;

ritenuto che il ritardo sia dovuto all'avere eseguito fino ad oggi un piano di esecuzione in contrasto con quanto era stato in precedenza stabilito dai membri della settima commissione e da diversi deputati e affermato dallo stesso Assessore, e cioè il progressivo potenziamento degli ospedali a cominciare da quelli meglio attrezzabili ad unità per un funzionamento immediato;

dà mandato

all' Assessore alla sanità di attuare senza indugi il definitivo approntamento ad unità ospedaliera circoscrizionale e la immediata inaugurazione di quegli ospedali che sono già attrezzati o immediatamente attrezzabili e di bandire al più presto i concorsi sanitari nella Regione. »

LUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUNA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io farò brevissime dichiarazioni sull'ordine del giorno da me presentato. Tutta la mia critica alla politica sanitaria del Governo resta immutata, perchè naturalmente non ho parlato senza ragione. Resta, dunque, la mia critica: però, di fronte alla promessa del Governo che subito si inaugurerà quell'ospedale circoscrizionale, promessa che, io spero, il Governo porrà pienamente mantenere, io cedo le armi. Questo è il mio sogno, questo è quello che attendono le popolazioni siciliane.

Ogni altra critica, quindi in questo momento deve scomparire. Facciamo gli ospedali, saremo amici come prima. Però facciamo gli ospedali, ripeto. Io questa volta ho la sensazione che il Governo prenda impegno sul serio. Ripeto che cedo le armi semplicemente a condizione che il Governo prenda formalmente impegno, di fronte ai poveri ammalati e ai poveri siciliani, che gli ospedali si faranno.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio, e questo risulta dalle dichiarazioni dell'Assessore, che un impegno del Governo di attuare nel più breve termine possibile la legge sulle unità circoscrizionali ospedaliere c'è; il Governo non poteva fare a meno di assumere questo impegno che nasce dall'obbligo di eseguire una legge dell'Assemblea. Naturalmente la legge prevede taluni adempimenti che sono in parte di carattere amministrativo, dovendo le unità circoscrizionali ospedaliere costituirsi previa modifica degli statuti degli ospedali preesistenti (per il che occorrono formalità che ciascuno di voi conosce), in parte di carattere tecnico organizzativo per quanto riguarda l'attrezzatura. Ora nell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Luna e Costa (prescindo per il momento dalla premessa per la quale, poi, vorrei suggerire una mia diversa formulazione), si dice di attuare senza indugio il definitivo approntamento degli ospedali circoscrizionali, e la immediata inaugurazione di quegli ospedali che sono già attrezzati, o immediatamente attrezzabili, e di bandire concorsi.

Se, per approntamento, intendiamo l'adempimento dei requisiti giuridici formali necessari, ed allora sta bene, quest'ordine del giorno lo possiamo votare salvo qualche modifica, sulla quale, come ho premesso, vorrei intrattenere l'Assemblea. E', infatti, chiaro che inaugurare ospedali come entità materiali ma non come entità giuridiche circoscrizionali — ospedali cioè che non siano già posti giuridicamente nella condizione di funzionare nei sensi voluti dalla legge — non sarebbe con-

cludente. Lo dico per la lealtà del nostro impegno, perchè inaugurare una sede come quella di Sciacca per la quale possono anche occorrere soltanto dei modesti lavori di rifinitura o ampliamento o completamento dell'attrezzatura, non significherebbe niente se poi quell'ospedale non potesse funzionare giuridicamente come unità circoscrizionale nella forma voluta dalla nostra legge. Quindi, nella parte dispositiva dell'ordine del giorno, occorre che sia ben chiaro questo concetto. Non si tratta di inaugurare materialmente la sede ma di creare l'unità nella forma giuridica prevista dalla legge.

Ed allora mi permetterei di suggerire agli stessi proponenti che venga apportato un chiarimento in questo senso e che le due premesse vengano riunite in una. L'ordine del giorno dovrebbe essere formulato in questo senso: « L'Assemblea regionale siciliana, considerato che appare necessario sia sollecitata ed opportunamente sottolineata l'attuazione della legge sulle unità ospedaliere circoscrizionali, fa voti perchè siano (e qui si dovrebbe aggiungere qualche modifica) costituite nelle forme previste dalla legge le unità ospedaliere circoscrizionali, iniziando da forme ospedaliere che si prestano ad una più immediata possibilità di funzionamento per la loro attrezzatura già esistente ».

Se in questo senso possiamo metterci di accordo, pregherei il Presidente di consentirci un breve scambio di idee in modo da poter formulare il testo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che è stato tenè presentato, in sostituzione dell'ordine del giorno Luna-Costa, il seguente altro ordine del giorno concordato tra l'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia, per il Governo, ed i presentatori:

« L'Assemblea regionale siciliana, » considerato che, essendo decorsi 18 mesi dalla pubblicazione della legge sugli ospedali circoscrizionali, appare necessario sia sollecitata ed opportunamente sottolineata la attuazione della legge medesima;

ritiene

a) che occorra attuare, al più presto, l'approntamento e la costituzione ad unità ospedaliere circoscrizionale delle sedi degli ospedali

daliere circoscrizionali almeno di quegli ospedali che sono già attrezzati o più sollecitamente attrezzabili;

b) che occorra bandire, al più presto, i concorsi sanitari. »

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Avendo il relatore di maggioranza onorevole Caltabiano rinunziato a parlare passiamo all'esame dei singoli capitoli della rubrica «Assessorato dell'igiene e della sanità».

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli dal 499 al 517 relativi alla parte ordinaria di tale rubrica, avvertendo che i capitoli s'intenderanno approvati con la semplice lettura, quando non vi siano osservazioni o non vengano presentati emendamenti.

D'AGATA, segretario:

Assessorato dell'igiene e della sanità.

Spese generali.

Capitolo 499. Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo al personale di ruolo. (Spese fisse), lire 8.000.000.

Capitolo 500. Retribuzioni ed altri assegni di carattere continuativo al personale non di ruolo ed a quello salariato. Assicurazioni sociali (art. 19 e 20 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e decreto legislativo Luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142) ed indennità di licenziamento per cessazione dal servizio per diminuite esigenze o per obblighi di leva (R. decreto-legge 2 marzo 1924, n. 319, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, art. 14 del R. decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 46, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898, e art. 7 del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, convertito nella legge 7 giugno 1937, n. 1108), lire 10.500.000.

Capitolo 501. Indennità al personale addetto al Gabinetto e alla Segreteria particolare dell'Assessore, lire 1.750.000.

Capitolo 502. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo (art. 8 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585), lire 900.000.

Capitolo 503. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo (art. 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ed a quello salariato (art. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, numero 585), lire 1.350.000.

Capitolo 504. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale di ruolo e non di ruolo (art. 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, numero 19), lire 250.000.

Capitolo 505. Sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie, lire 200.000.

Capitolo 506. Indennità e rimborsi di spese per missioni al personale di ruolo e non di ruolo, lire 1.800.000.

Capitolo 507. Indennità e rimborsi di spese per trasferimenti al personale di ruolo e non di ruolo, *per memoria*

Capitolo 508. Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali dell'Assessorato e degli Uffici dipendenti, lire 130.000.

Capitolo 509. Biblioteca. Acquisto di libri e abbonamento a riviste e giornali, lire 300.000.

Capitolo 510. Compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse dell'Assessorato, lire 500.000.

Capitolo 511. Spese postali, telegrafiche e telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 600.000.

Capitolo 512. Commissioni. Gettoni di presenza e spese di funzionamento, lire 450.000.

Capitolo 513. Spese casuali, lire 80.000.

Capitolo 514. Residui passivi eliminati ai sensi dell'art. 36 del R. decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e reclamati dai creditori. (Spesa obbligatoria), *per memoria*.

Totale delle spese generali dell'Assessorato dell'igiene e della sanità, lire 26.810.000.

Spese per i servizi.

Capitolo 515. Spese per l'acquisto di materiale tecnico, lire 250.000.

Capitolo 516. Spese per la propaganda igienico-sanitaria. Contributi, concorsi e sussidi e premi anche per favorire studi per l'unificazione dell'assistenza sanitaria regionale dal punto di vista tecnico ed amministrativo, lire 5.000.000.

Capitolo 517. Spese inerenti ad attività culturali igienico-sanitarie. Contributi ad accademie e Società mediche, lire 2.000.000.

Totale delle spese per i servizi della rubrica dello Assessorato dell'igiene e della sanità, lire 7.250.000.

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'igiene e della sanità (parte ordinaria), lire 34.060.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli della parte ordinaria della rubrica «Assessorato dell'igiene e della Sanità».

Si dia lettura dei capitoli dal 681 al 692 concernenti la parte straordinaria della rubrica stessa, restando inteso che essi si intenderanno approvati con la semplice lettura qualora non sorgano osservazioni o non vengano presentati emendamenti.

D'AGATA, segretario:

Assessorato dell'igiene e della sanità.

Igiene e Sanità.

Capitolo 681. Contributi per provvedere all'accrescimento, al rinnovo ad al miglioramento dell'attrezzatura degli Enti ospedalieri e delle Istituzioni di assistenza sanitaria, nonché all'ampliamento od al rinnovo, anche mediante nuove costruzioni, od al restauro delle relative sedi, lire 550.000.000.

Capitolo 682. Contributi per provvedere all'esecuzione di opere igieniche, di carattere urgente ed indispensabile, anche se di competenza degli enti locali, lire 50.000.000.

Capitolo 683. Contributi per provvedere all'accrescimento, al rinnovo od al miglioramento dell'attrezzatura degli Enti ospedalieri e delle Istituzioni di assistenza sanitaria destinati alla formazione ed al perfezionamento tecnico-professionale e culturale del personale sanitario, nonché all'accrescimento od al rinnovo, anche mediante nuove costruzioni, od al restauro delle relative sedi, lire 30.000.000.

Capitolo 684. Fondo destinato per la concessione di contributi a favore delle unità ospedaliere circoscrizionali (art. 19 della legge regionale 5 luglio 1949, n. 23) (terza delle quattro quote) lire 100.000.000.

Capitolo 685. Spese per l'impianto ed il potenziamento degli ospedali destinati quali unità ospedaliere circoscrizionali (art. 7 della legge regionale 5 luglio 1949, n. 23) (quota della terza delle quattro rate). (Spesa ripartita), lire 150.000.000.

Capitolo 686. Spese e contributi straordinari per la lotta contro la tubercolosi, la malaria, il tracoma e le malattie sociali, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Capitolo 687. Spese e contributi straordinari per interventi di emergenza in caso di epidemie, di malattie infettive e di pubbliche calamità in genere, concernenti la sanità, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 30.000.000.

Capitolo 688. Spese e contributi straordinari per borse di studi, per corsi di perfezionamenti e per stampa, propaganda e congressi inerenti la sanità in genere, lire 5.000.000.

Totale della sottorubrica «Igiene e Sanità», lire 925.000.000.

Veterinaria.

Capitolo 689. Spese straordinarie concernenti la veterinaria in genere, ad integrazione di quelle a cui provvede direttamente lo Stato, lire 10.000.000.

Capitolo 690. Spese e contributi straordinari per la profilassi delle malattie infettive del bestiame, zoonosi e relativo abbattimento di animali infetti, ad integrazione di quelli a cui provvede direttamente lo Stato, lire 30.000.000.

Capitolo 691. Spese e contributi straordinari per borse di studi e per corsi di perfezionamento, lire 3.000.000.

Totale della sottorubrica «Veterinaria», lire 43.000.000.

Saldi spese residue.

Capitolo 692. Saldo degli impegni riguardanti spese degli anni finanziari anteriori a quello corrente, *per memoria.*

Totale della rubrica dell'Assessorato dell'igiene e della sanità (Parte straordinaria - Categoria I), lire 968.000.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i capitoli della parte straordinaria della rubrica «Assessorato dell'igiene e della sanità».

Sui lavori dell'Assemblea.

POTENZA. Chiedo di parlare sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Signor Presidente, ho chiesto la parola per ricordare all'Assemblea che il Blocco del popolo, dopo la sua protesta per le riunioni fatte in sua assenza, ha posto ieri la questione della necessità, riconosciuta dalla maggioranza dell'Assemblea, di discutere in seduta pubblica o, se si crede, in seduta segreta il grave problema delle impugnativi dello Stato e della Regione rispettivamente alle leggi regionali e nazionali sulla riforma agraria.

Penso che la giornata per potere utilmente discutere questo problema sia quella odierna. Quindi, prego la Presidenza di stabilire che oggi l'Assemblea possa prendere posizione su questo problema, che investe tutte le possibilità di vita e di affermazione dell'autonomia siciliana.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Avevo chiesto ieri sera che su questo argomento si tenesse, anche ieri sera stesso, una riunione dei Capi-gruppo, per deliberare, in ordine al problema medesimo, sulla opportunità o meno di tenere una seduta in forma pubblica o in forma segreta. Quindi, pregherei il signor Presidente perché indica, ora stesso se lo vuole, questa riunione dei Capi-gruppo. Nel frattempo la seduta può continuare.

POTENZA. Non ho difficoltà ad aderire alla proposta fatta dall'onorevole La Loggia, ma resta inteso che il giudizio di merito sulla posizione da prendere riguarda l'Assemblea, perché concerne la validità di leggi votate dall'Assemblea. E' questo il principio fondamentale che intendo fin d'ora affermare a tutti gli effetti politici.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non è l'Assemblea che decide sulla validità delle proprie leggi; queste sono già valide.

PRESIDENTE. La riunione dei capi-gruppo avrà luogo alle ore 17 di oggi.

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 10 luglio 1950 al 30 giugno 1951 ».

Proseguendo nell'esame della tabella B (stato di previsione della spesa) si passa alla discussione sulla rubrica « Assessorato dei lavori pubblici ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Cuffaro. Ne ha facoltà.

CUFFARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo il bilancio dei lavori pubblici per la quarta volta e constatiamo che in Sicilia non c'è ancora una vera politica per i lavori pubblici. C'è la politica del vivere alla giornata; non c'è un piano prestabilito che possa inquadrare tutto ciò che occorre fare in tema di opere pubbliche, tutto ciò che è possibile fare per assorbire la disoccupazione, che è il problema principale che noi dobbiamo tenere presente. La disoccupazione, nella nostra isola, è sempre in fase crescente, malgrado sia stato creato l'Ente regione, che doveva portare ad una prima soluzione di questo annoso problema. Noi vediamo ancora i lavoratori disoccupati a decine di migliaia. A centinaia, nei paesi, restano dentro le porte degli uffici di collocamento per chiedere l'elemosina di una giornata di lavoro, come chi chiede un tozzo di pane. Noi sentiremo l'Assessore ai lavori pubblici parlare dell'azione da lui svolta per le opere pubbliche in Sicilia, sentiremo le solite giustificazioni: mancanza di somme, mancanza di interventi dello Stato, competenza dello Stato, competenza della Regione, competenza dei comuni, competenza delle provincie. Il fatto è questo: che, mentre ci sono diecine e diecine di migliaia di disoccupati e tante opere pubbliche da fare, noi non risolviamo i problemi fondamentali della ricostruzione e dell'assorbimento della mano d'opera disoccupata. Noi vediamo che i comuni, nella loro insufficienza e nella loro deficienza di mezzi, elaborano dei piani di lavoro, che servono per le opere pubbliche immediate e anche per riassorbire la disoccupazione.

Da quello che i comuni hanno elaborato vediamo che le opere pubbliche più impellenti sono le fognature, gli acquedotti, gli edifici scolastici. Ora, quando rileviamo che in Si-

cilia non sono stati risolti questi problemi elementarissimi e d'immediata necessità, noi pensiamo che ancora siamo nel campo del vago, nel campo dell'incertezza.

Si dirà, come spesso si dice: cosa volete dalla Regione, voi dell'opposizione? In ottanta anni di vita lo Stato italiano non è riuscito a risolvere i nostri problemi, voi in quattro anni li volete tutti risolti. Questo è l'argomento che viene opposto tutte le volte che noi ci troviamo di fronte a questi problemi fondamentali della nostra Sicilia. Con ciò i componenti del Governo credono di tapparci la bocca. Ed ora passiamo a dare delle notizie concrete, che ci vengono dai comuni, per dire che il problema della disoccupazione, il problema delle opere pubbliche deve essere il problema da porre all'ordine del giorno e sottoporre all'attenzione del Governo ed in special modo dell'Assessore ai lavori pubblici. Questo costante pensiero l'Assessore ai lavori pubblici deve avere nell'espletamento dei suoi impegni e non deve vivere alla giornata.

Darò delle notizie che riguardano non soltanto i comuni della provincia di Agrigento, ma anche quelli di altre provincie. Barrafanca ha chiesto allo Stato 400 milioni per le fognature, ridotti a 200 milioni dal Genio civile, ma non si è avuto nessun esito della pratica dopo l'intervento del Genio civile. Ha chiesto 6 milioni per il macello, 10 milioni per l'allestimento del cimitero, 50 milioni per gli edifici scolastici, 13 milioni per la piazza Municipio e la via per il cimitero, 35 milioni per il risanamento della sorgente Balatella. In tutto 114 milioni.

Io non dico che si devono tenere presenti queste cifre, che devono essere tutte accolte, perché si sa che i bisogni sono infiniti, ma chiedo che vengano accolte almeno le richieste per le fognature. Si può rimandare questa richiesta? Si può rimandare il problema dell'acquedotto? Io credo non si debba rimandare.

Partanna ha chiesto alla Regione appena 13 milioni. Non li ha avuti. Salaparuta ha chiesto 6 milioni per la strada di accesso al macello; 2 milioni per il mercato ittico; 10 milioni per un muro di sostegno; 15 milioni per la sistemazione di strade e marciapiedi. Burgio ha chiesto uno stanziamento per le fognature e l'edificio scolastico. Canicattì ha chiesto per completare la rete idrica 220 milioni; per le fognature, 110 milioni; per le case popolari, 60 milioni; in tutto 380 milioni.

Lucca Sicula, piccolo comune nella provincia di Agrigento, non ha avuto assegnata nessuna somma ed ha bisogno delle fognature. Montevago ha chiesto una somma per la costruzione del macello. Palma Montechiaro ha chiesto 25milioni per la sistemazione di 10 aule scolastiche; 65milioni per il primo lotto delle fognature; 15milioni per cantieri scuola; ha chiesto anche una somma per un muro di sostegno in quanto c'è da riparare una frana nella frazione dello scalo marittimo. Raffadali ha chiesto delle somme per il completamento degli edifici scolastici, per la costruzione del macello, per l'ospedale, per il risanamento della rete idrica, per il completamento delle fognature, per la riparazione delle strade interne ed esterne, per il completamento dei bevai. Ribera, per la fognatura dei nuovi quartieri che si sono costruiti, ha chiesto 27milioni; per la sistemazione della via Roma 7milioni; per la piazza del Duomo 7milioni; per una strada che allaccia Ribera con la spiaggia Seccagrande 16milioni; per la costruzione di case per i dipendenti comunali 40milioni; per la ricostruzione per danni bellici 10milioni: in tutto 107milioni. Sambuca di Sicilia ha chiesto per gli edifici scolastici 82milioni e ne ha impellente bisogno. A Sambuca di Sicilia le scuole sono tutte decentrate, alloggiate in case che non sono degne di ospitare la popolazione scolastica, case antgieniche non adatte per le scuole. Altri 8milioni li ha chiesti per il collettore delle fognature; 16milioni per la sistemazione delle frane; totale 106milioni. Io chiedo: quante somme si sono date a Sambuca di fronte a tutte queste esigenze ed a tutti questi bisogni?

Santa Margherita Belice ha chiesto: per la fognatura 83milioni; per l'edificio scolastico — un'altra situazione infelice perchè non ci sono scuole e non ci sono locali adatti per le scuole elementari — 60milioni; per il macello 10milioni; ha chiesto anche 15milioni — e questo è un sintomo che i comuni vogliono fare progredire le popolazioni — per i bagni pubblici; 14milioni per le fogne; 3milioni per gli ambulatori; 3milioni per la strada principale; in totale 189milioni. Domando anche qui quanti milioni si sono dati per tutte queste necessità.

Santo Stefano di Quisquina: per la conduttrice dell'acqua 5milioni; per un cunettone, per deviare le acque che invadono l'abitazione,

to, 10milioni; per la sistemazione di strade 10milioni; per il macello 12milioni.

Acate, in provincia di Ragusa: per le fognature 10milioni. Santa Croce Camerina: per le fognature 120milioni; per la sistemazione degli attacchi alle sorgenti 3milioni.

Vizzini: per il completamento delle fognature 50milioni; per l'allacciamento agli acquedotti 40milioni; per la sostituzione della rete idrica 30milioni; per il completamento degli edifici scolastici 10milioni; in totale 130milioni.

San Michele Ganzeria: per le strade e la stazione 10milioni; per il macello 10milioni; per le fognature 18milioni; per gli acquedotti 10milioni; per sistemazione di strade 50milioni; per gli edifici scolastici 5milioni.

San Pietro Carenza: ha chiesto somme per case dei lavoratori e per il macello.

Come si vede da questo breve giro di orizzonte sulla situazione dei vari comuni, le amministrazioni comunali fanno dei programmi di lavori pubblici e attendono che vengano le assegnazioni. Fanno le deliberazioni; queste vanno alle Prefetture, dove si arenano. Chi ne soffre sono le popolazioni che non hanno tutte quelle opere pubbliche che devono servire a sollevarne le condizioni igienico-sanitarie ed il tenore di vita. Soprattutto il problema che dobbiamo richiamare sempre all'attenzione del Governo è quello della disoccupazione.

Un altro richiamo devo fare all'Assessore ai lavori pubblici per quanto riguarda l'albo degli appaltatori. Noi vediamo continuamente che si danno appalti ad imprese che non rispettano i contratti di lavoro, ad appaltatori che iniziano i lavori, li sviluppano e quando poi devono dare le competenze ai lavoratori si allontanano per mesi e mesi, si rendono irreperibili, il che causa lotte, ricerche, denunzie, perdite di tempo. I lavoratori, dopo aver prestato il loro lavoro, non solo non hanno una paga sufficiente per potersi sfamarne ma spesso non possono neanche percepirla. E' bene che l'Assessore in proposito intervenga perchè sia rivisto l'albo degli appaltatori e siano cancellati quegli appaltatori colpevoli di aver negato o ritardato le paghe ai lavoratori.

Io ho finito: il mio intervento aveva lo scopo di richiamare l'attenzione dell'Assessore ai lavori pubblici per quanto riguarda i problemi fondamentali che sono nelle sue mani:

opere pubbliche e disoccupazione. Guardiamo la miseria che c'è in tutti i paesi della Sicilia; guardiamo ai bisogni di opere pubbliche che ci sono in Sicilia; il compito dell'Assemblea, il compito della autonomia siciliana, è quello di portare a soluzione immediata tutti quei problemi, che per anni ed anni, per diecine di anni, non sono stati risolti, ma ai quali noi, pur comprendendo che non si possano risolvere in un anno, dobbiamo dare il via. Mi riferisco specialmente alla costruzione delle fognature, degli acquedotti, degli edifici scolastici e delle case per i lavoratori. Questa è una voce che io levo, a nome dei lavoratori disoccupati, perché il Governo faccia il suo dovere verso le popolazioni siciliane, verso i lavoratori che non hanno pane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Adamo Ignazio. Ne ha facoltà.

ADAMO IGNAZIO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, questo mio brevissimo intervento mi è stato imposto dalla viva voce di un contadino di Pantelleria, che io ho ascoltato domenica scorsa al congresso del Partito comunista che si è tenuto a Marsala.

Ho voluto dare uno sguardo alla relazione del collega Nicastro tenendo presente precisamente la calda invocazione di quel contadino di Pantelleria, che ha chiesto al Partito comunista, alle organizzazioni ad esso vicine e a tutti gli uomini di buona volontà di lavorare insieme, perché finalmente i problemi di questa abbandonata Sicilia siano completamente e definitivamente risolti. E il contadino di Pantelleria ha esternato una preoccupazione profonda e legittima che può essere anche la preoccupazione di tutto il popolo italiano. Egli ha detto: siamo stati abbandonati per tanto tempo, ma oggi vediamo calare nella nostra Isola uomini dell'esercito che vengono a visitarla: triste preannuncio di altri, forse delittuosi avvenimenti, che inesorabilmente dovranno colpire la nostra povera Pantelleria.

Il collega Nicastro giustamente mette in rilievo che il bilancio dell'Assessorato per i lavori pubblici presenta una diminuzione nelle spese straordinarie. Comprendiamo questa politica inesorabile di restrizione dei lavori pubblici, che scaturisce dall'indirizzo che ha preso la politica italiana, purtroppo e disgraziatamente per il popolo italiano; è una

politica di guerra e di asservimento all'imperialismo atlantico. Noi, che siamo organizzatori sindacali e svolgiamo anche attività politica, intendiamo reagire nella forma democratica a questa situazione che colpisce, come giustamente ha fatto rilevare dalla tribuna il collega onorevole Cuffaro, i lavoratori italiani; dobbiamo sforzaci, dobbiamo adoperarci, dobbiamo faticare perché si lavori in pace, onorevole Assessore.

E ritorno a Pantelleria, riservandomi di intervenire più ampiamente su questo argomento quando si discuterà il bilancio dello Assessorato per il lavoro. E' inutile che io descriva la situazione di Pantelleria. L'onorevole Stabile, l'onorevole Adamo Domenico ed anche io qualche volta abbiamo portato qui in Assemblea i problemi dell'Isola. e vi è stato anche un provvedimento legislativo con il quale sono stati assegnati 350 milioni. Evidentemente si tratta di una cifra quasi microscopica di fronte ai 19 miliardi che occorrono per fare risorgere l'Isola di Pantelleria che fu detta un tempo la perla del Mediterraneo.

RUSSO Lo Stato non ha fatto niente.

ADAMO IGNAZIO. Comunque, qualche cifra è bene che sia ricordata, perché tante volte nella nostra memoria può affievolirsi la visione chiara delle condizioni di dolore, di disperazione, di quella popolazione. La distruzione causata dai bombardamenti a tappeto è costata molto a Pantelleria; il 92 per cento delle abitazioni è stato distrutto; su 5429 vani, 4363 sono stati distrutti e 1066 danneggiati. A completare le distruzioni apportate dagli aerei americani, è avvenuta un cinica, mercantile, delittuosa distruzione da parte di certi indesiderati ospiti dell'Isola. Si sono fatte brillare 7 mila tonnellate di esplosivo, per realizzare un documentario cinematografico per una indegna speculazione sul sacrificio degli uomini, e sulla distruzione delle cose.

Su 12 mila abitanti abbiamo 4 mila disoccupati, signor Assessore. E gli abitanti di Pantelleria vivono in topaie, in stalle, in abitazioni, che forse una volta erano riservate agli animali. Di questo problema si è occupata ampiamente tutta la stampa italiana. Il Sindaco di Pantelleria ha fatto convenire in quell'Isola i rappresentanti più quotati della nostra stampa e sono stati pubblicati dei re-

soconti che vale la pena leggere. Ed anche noi abbiamo il dovere di appoggiare questa opera di collaborazione che la stampa compie presentando obiettivamente determinati problemi. Per questo motivo la prego onorevole Assessore, di ascoltare qualche tratto di quello che è stato scritto nei riguardi di Pantelleria, perchè non riuscirei meglio in altro modo a dare un quadro completo della situazione di questa Isola del Mediterraneo.

Mario Morelli dell'*Osservatore Romano* scrive: « Un brutto giorno le opere iniziate cessarono. I milioni giunti erano stati tutti spesi e i milioni mancanti erano stati promessi ma non giungevano mai. Cessati i lavori è tornata la disoccupazione e la miseria. Povera Pantelleria, piccola isola lontana e solitaria, chi pensa a te? Ed ecco perchè — aggiunge in altra parte dell'articolo lo stesso giornalista — ed ecco perchè sono andato anch'io laggiù tornandomene col cuore gonfio per le tante miserie vedute e con la viva speranza che lo scopo della nostra visita sia stato veramente raggiunto.

Anche il *Tempo di Sicilia* ha mandato a Pantelleria il suo corrispondente Franz Maria D'Asaro, il quale scrive: « Eppure c'è tanta miseria laggiù. La povertà si rintana gelosamente nel pudore della casa e non un solo mendicante intralcia il passo del forestiero. Un uomo che lavora la terra, e la può lavorare solo quattro mesi all'anno, guadagna 300 lire al giorno (Se ci fosse qui il signor Assessore all'agricoltura!) Un pescatore trae dal lavoro di 12 ore giornaliere non più di 60 lire l'ora; una donna curva sul telaio da mattina a sera non giunge a percepire 200 lire giornaliere. Poi ci sono i disoccupati che ammontano ad un terzo della popolazione: 4000. Questi passano i giorni riempendosi gli occhi di azzurro, guardando il mare da lontano in attesa di una nave sognata giorno e notte, che scarichi sulle rovine panchine del vecchio porto materiale ed attrezzi per costruire. Una nave che non arriva mai ».

Signor Assessore io mi riprometto, sia come deputato della Regione che come organizzatore sindacale di visitare, assieme ad altri operai di Trapani, l'Isola di Pantelleria, per mantenere l'impegno che ho già assunto di iniziare una lotta perchè Pantelleria rinascia e risorga, e perchè quella popolazione abbia, in una maniera definitiva, la solidarietà di

di tutta la Sicilia, di tutti i lavoratori siciliani. E mi auguro che arrivi la nave che inizia la ricostruzione; che sia, signor Assessore, la nave dell'autonomia, la nave del Governo siciliano!

Inoltre avverto la necessità di richiamare l'attenzione del signor Assessore sulle case dei lavoratori. Anche questo costituisce per noi organizzatori un programma di rivendicazione, che agiteremo sempre, nelle forme democratiche e con la decisa volontà di pervenire a risultati concreti. In questo campo mi sembra che si marci con soverchia lentezza e che non vi sia il necessario senso di equità nella distribuzione e nella assegnazione. La provincia di Trapani (come del resto tante altre provincie e comuni) registra ancora la dolorosa situazione di centinaia di famiglie sinistrate. A Trapani la stampa si è occupata dei sinistrati di guerra della città, eppure ancora non si provvede.

Ancora a questo proposito io voglio leggere quello che scrive la stampa, e precisamente il giornale *Trapani Sera* di Trapani. Ogni qualvolta i giornalisti ci mettono dinanzi a delle dolorose realtà di questa società incapace di farci vivere tranquilli, è bene che sia dato loro un vivo ringraziamento. Ecco quello che scrive *Trapani Sera* per quanto riguarda i sinistrati di guerra della città di Trapani: « Ora noi pensiamo che le autorità dovrebbero seriamente preoccuparsi di questi diseredati, di queste creature umane condannate ad una esistenza, a confronto della quale quella della Corte dei miracoli può considerarsi una vita da signori. Il cosiddetto alloggio per senza tetto costituisce uno sconcio inqualificabile, una vera vergogna cittadina, che grida vendetta dinanzi a Dio ed agli uomini, e un focolaio infetto di gravissime malattie fisiche e morali ».

Onorevole Assessore, ritornerò a trattare molto più ampiamente il problema della politica dei lavori pubblici, del Governo regionale. Intensifichiamo l'impegno che per Pantelleria si faccia quello che è stato promesso a suo tempo dall'onorevole Restivo, e che anche per Pantelleria si approvi e si applichi una legge sul tipo di quella che è stata applicata per Cassino.

Io ho portato a termine il mio brevissimo intervento e non voglio qui ripetere l'augurio della immediata realizzazione di quanto ho richiesto. Io esigo, non per me, ma per

senso umano, per il prestigio del Governo e per dovere della nostra autonomia, che la isola di Pantelleria, per volontà del Governo regionale e dell'Assemblea, per volontà di tutti i lavoratori siciliani, sia al più presto ricostruita e posta nelle condizioni di poter vivere tranquillamente e dignitosamente (Applausi a sinistra)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castrogiovanni. Ne ha facoltà.

ALESSI. Potremmo rinviare la seduta al pomeriggio.

PRESIDENTE. Dopo che l'onorevole Castrogiovanni avrà parlato rimanderemo al pomeriggio.

CASTROGIOVANNI, Presidente della Giunta del bilancio. Onorevole Assessore, il mio intervento sarà estremamente breve ma desidero che ella tenga in molto conto le mie parole, perché la brevità del mio discorso, non può implicare che non impegni per la soluzione di questo problema tutta la mia modestissima personale energia. Si tratta di un problema che ella, onorevole Assessore, ha avvistato in parte; ma per quella parte che ne ha avvistato poi non lo ha tenuto, a mio modestissimo avviso, nel debito conto; il problema era noto prima che lei fosse nominato Assessore, e si era imposto nella pubblica opinione e perfino nella programmazione di massima, prima ancora che la Regione nascesse.

Onorevole Assessore, ella ha di già ben compreso: si tratta della Marenneve. La Marenneve è una opera, nella illustrazione della quale non mi dilungo, perché effettivamente, in infinite occasioni di pubbliche discussioni, di riunioni provinciali, di riunioni di sindaci, se ne sono illustrate nella forma più ampia le prerogative, le finalità, le qualità. E l'onorevole Assessore questo lo sa bene.

Però, è avvenuto un fatto che io definisco un po' strano: prima che la Regione, intesa nella sua struttura attuale, nascesse, questo problema era stato inquadrato in modo perfetto e già si procedeva con energia alla sua soluzione. Venne poi la Regione e venne lo onorevole Assessore Milazzo, e poi in sostituzione dell'onorevole Milazzo, (con soddisfazione di tutti e particolarmente mia, per quanto può valere quell'opinione che io rappresento modestamente in questa Assemblea) venne lei.

Però, onorevole Assessore, la soluzione di questo problema è stata prorogata ed è stata — diciamolo chiaramente — trascurata dagli organi tecnici e particolarmente dal Provveditorato che ha avversato la costruzione della strada non esitando a falsificare taluni elementi tecnici. Ho usato la parola falsificare sapendo bene il suo significato. Io ho dato la documentata relazione di questo mio asserto all'Assessorato, e l'Assessorato ha constatato la falsificazione di elementi tecnici. Poi i fondi che erano stanziati per la Marenneve furono dedotti per altre opere, ed io protestai, ma inutilmente, in quanto questi fondi non tornarono più. Poi si disse: questa strada non si è fatta, ma la si farà con i fondi di cui all'articolo 38.

Si sono dette tante cose; ma la strada la si deve ancora fare; e le popolazioni della provincia hanno espresso chiaramente il loro desiderio, motivato dalla reale necessità, che questa strada si faccia, perché sarebbe la strada turistica più importante del bacino del Mediterraneo; ed ella, onorevole Assessore, sa che io non esagero, perché questo è stato chiarito infinite volte, con una straordinaria documentazione di ordine tecnico e pratico.

Onorevole Assessore, in questo mio breve intervento non ripeto tutti i motivi che sono stati esposti, ma desidero dirle che è fermissima volontà di quelle popolazioni che questo problema venga infine risolto. Io, l'onorevole Caltabiano qui presente ed altri rappresentanti di quella popolazione intendiamo che esse non siano deluse nelle loro legittime aspettative, tanto più che si verrebbe a questa conclusione che io definisco giustamente dolorosa, e cioè che la Regione avrebbe disfatto quello che nel periodo pre-regione e sotto un certo aspetto anti-regione si era fatto, si era sistemato, si era avviato; ed Ella ben sa con quanta ampiezza di vedute e anche con ampiezza di finanziamento iniziale e di mezzi che lasciavano a bene sperare.

Onorevole Assessore se, come dice il verso dantesco: lo Stato fosse « Siena » e la Regione « Maremma », non ci faremmo una bella figura, perché sarebbe strano che queste iniziative che sono venute dall'esterno, cioè dallo Stato, vengono ad essere distrutte e logorate in regime di autonomia, mentre gli interessati con infinita pazienza attendono che il problema sia risolto con diversa ener-

gia con diversa capacità e con diverso amore. Ella mi dice che mancano i soldi, ma lo Stato i soldi li aveva trovati e in parte furono devoluti per altre opere; poi si disse che era l'E.C.A. che non approvava la strada. Ma io faccio un ragionamento inverso a quello di Don Abbondio e dico: questa strada s'ha da fare. Io le dico, signor Assessore che nella prima e nella seconda quindicina di gennaio e nella prima quindicina di febbraio io presenterò delle interrogazioni su questo argomento. Desidero con tutto il cuore che in questa questione, che mille volte si è detta risolta, l'Assessore esca da quella cautela e da quella calma che sono suo particolare pregio e particolare prerogativa (perchè è un pregio nella vita essere calmo, sicuro, consapevole). Ogni quindici giorni, ripeto, farò delle interrogazioni all'Assessore su questa questione, sì da tiliarlo innumerevoli volte, ripetendo i motivi per cui quello che si sarebbe potuto fare non si è fatto; farò in modo che tutto questo non prenda quel carattere dispiacevole che non avrebbe rischiato di prendere se tutto fosse già andato come deve andare e come dovrà andare, su un piano di comprensione e di buona volontà.

Signor Assessore la prego di considerare che il mio intervento breve, come dicevo, ma energico, è stato determinato dalla volontà di quelle popolazioni di non vedere insabbiato questo problema che non merita di essere insabbiato.

PRESIDENTE. La continuazione della discussione sulla rubrica « Assessorato dei lavori pubblici » è rinviata alla seduta pomeridiana.

Svolgimento di interrogazione.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione numero 1220, dell'onorevole Potenza all'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga giusto e doveroso venire incontro alla giustificatissima richiesta di una gratifica natalizia avanzata dai maestri delle scuole popolari di Leonforte nell'interesse di tutti i loro colleghi della Sicilia.

Ha facoltà di parlare l'Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione.* Il personale insegnante delle

scuole popolari non ha un vero e proprio rapporto d'impiego né con lo Stato, né con la Regione, né con gli enti che gestiscono le predette scuole. Il compenso ad esso dovuto, in rapporto alla prestazione ridotta del servizio (12 ore e mezzo settimanale) è regolato all'articolo 4 del decreto legislativo 17 dicembre 1947 numero 1599, recepito dalla Regione siciliana, ed è di natura forfettaria come quello attribuito agli insegnanti delle altre scuole speciali.

Quest'anno ai maestri delle scuole popolari, istituite sia dallo Stato che dalla Regione, è stato già elargito un compenso di 2mila lire per partecipare ad un corso di aggiornamento di sei giorni.

Dovendo qualunque compenso trarsi dallo stanziamento stabilito per ogni scuola — lire 75.000 — non è possibile, purtroppo, venire incontro alla richiesta degli insegnanti delle scuole popolari di Leonforte, nonchè di tutti gli altri della Sicilia, sia perchè non esiste un fondo da cui trarre la somma corrente — che, in ragione minima di lire 2mila per ogni insegnante importerebbe la spesa di 4miliardi e 400mila lire — sia perchè occorrerebbe, in ogni caso, una legge che indichi i mezzi necessari, a mente dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Potenza, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

POTENZA. Debbo anzitutto ringraziare la Presidenza dell'Assemblea per la sollecitudine con la quale stiamo discutendo questa interrogazione. Sotto questo aspetto devo anche essere grato all'Assessore alla pubblica istruzione.

Detto questo, debbo esprimere il mio sbalordimento per la risposta data dall'Assessore ad una richiesta che io qualificavo giustificatissima e che credo, certamente, tutti noi qualifichiamo tale. Venire a dire, a proposito di questi insegnanti — compensati con 6mila, 8mila o magari 12mila lire al mese e soltanto per 5 mesi in un rapporto d'impiego che articoli e regoli la loro prestazione chè è di natura forfettaria — che essi hanno avuto una elargizione di 2mila lire, per negare oggi questa gratifica natalizia, mi pare che non sia confacente a quella che dovrebbe essere la nostra sensibilità e al nostro debito di riconoscenza verso una ca-

tegoria che assolve in Sicilia un compito particolarmente delicato ed utile alle nostre popolazioni.

Non dimentichiamo che la Sicilia raggiunge le punte più elevate dell'analfabetismo — che, se non erro, arriva al 40 o 45 per cento in certe zone — e non dimentichiamo che le scuole popolari sono un mezzo importantissimo per combattere questa piaga della nostra isola.

Quando poi l'Assessore dice che non ci sono i mezzi necessari e che non c'è nessuno stanziamento che consenta di dare quella gratifica, che io insisto che venga data magari nella misura di lire 5mila per ciascuno (il che importa una spesa di alcuni milioni che non possono apportare un disastro nel bilancio della Regione), io debbo ricordare all'Assemblea tutta che noi abbiamo votato un emendamento al disegno di legge sull'istituzione dei corsi di scuole popolari col quale abbiamo portato da lire 50 a 100 milioni lo stanziamento già previsto; questo nostro emendamento è stato accolto dalla Commissione per la finanza che ha stanziato i fondi relativi. Ora, siccome il numero dei corsi non è stato aumentato ed è rimasto di 600, metà di questa somma stanziata — cioè 50 milioni — è a disposizione dell'Assessore alla pubblica istruzione. Io penso che una parte minima di questi fondi, meno di 5 milioni, sarebbe sufficiente per dare

la richiesta gratifica che permetterebbe a questa categoria di lavoratori di passare almeno le feste in maniera conveniente.

Insisto, quindi, e chiedo che l'Assessore riveda la sua posizione e sollecitamente decida e invii questa somma ai maestri delle scuole popolari.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Occorre una legge.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata alle ore 18 di oggi, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (380);

b) « Nuove norme per le elezioni regionali » (377).

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo